

R a c c o u o n



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO (TV)
ANNO 4, NUMERO 4, GIUGNO 2006

Sabato sera, **ultimo sabato sera** prima della fine della scuola.

Dovrei essere euforica, esaltata, eccitata, eppure l'unica cosa che riesco a fare è stare seduta sul lettone, con addosso un maglioncino di discreta pesantezza, a scrivere sul computer quello che mi passa per la testa. Sinceramente, non riuscirei a fare altro, anzi, già il muovere le dita sulla tastiera e mettere assieme le parole per comporre una frase che abbia senso compiuto mi costa parecchia fatica: sono sfinita, disintegrata, quest'anno scolastico sembra avermi esaurito l'energia vitale!

E' l'**ultimo sabato sera** prima della fine della scuola.

Sono al mare, non fa freddo, sotto la mia finestra stanno suonando, e distingo chiaramente il rumore della gente che passeggia per strada: ma io non riesco proprio ad uscire. O meglio: sono uscita, presto, molto presto rispetto ai canoni marittimi di sempre, quando non esco prima delle 11 di sera: ma con l'unica intenzione di prendermi due palline di gelato, e disponibile tutt'al più a rovistare fra le merci di qualche negozio.

Insomma: sono un caso disperato, probabilmente a livello di casa di riposo!!

Ecco, riposo: questa sì che è la parola giusta. Oh divino riposo, a cui anelo da Gennaio, finalmente sei giunto!!!

O forse no, non ancora. Devono passare ancora i tristi momenti dei bilanci, calcolatrici alla mano. Quando, trasferendo ogni voto dal libretto allo schermo della calcolatrice, ti vedi nei vari momenti dell'anno: chino sui libri fino a notte inoltrata, deluso, nervoso, snervato, sfiduciato, addormentato, soddisfatto, emozionato... In quei momenti non puoi fare a meno di sorridere a certi ricordi, ma anche di sentirne, arrivato alla fine del lavoro di un anno, tutto il peso sulle spalle! Specie se la resa dei conti si prospetta penosa, e accompagnata da prediche da parte dei genitori!!

Ma il riposo non potrà mancare.

E col riposo, l'Estate (si spera), il caldo, il sole limpido, magari qualche viaggio, ma soprattutto, e questo è l'importante, molto, molto tempo libero!! Tempo libero che qualcuno deciderà di sfruttare, succhiare fino all'ultima goccia, e qualcun altro preferirà godersi in dolce e atarassica calma!!

In attesa di godercelo, finalmente, il riposo, ci voltiamo per l'ultima volta per salutare tutto quello che lasciamo momentaneamente alle spalle: corriera, corse, compagni, proffe, corridoi, macchinette, bidelli, manuali...

Ci rivedremo, abbronzati, a settembre!

Mipa

In questo numero:

- ⇒ IL PRIVILEGIO DI STUDIARE
- ⇒ CHERNOBYL
- ⇒ QUANDO IL GRUPPO DIVENTA BRANCO
- ⇒ SYSTEM OF DWN. CARMEN CONSOLI
- ⇒ OPEN SOURCE
- ⇒ OROSCOPO, DOTT. CUORINFRANTI!

...e molto altro ancora!

ESTATE

*Ardono i seminati,
scricchiola il grano,
insetti azzurri
cercano ombra,
toccano il fresco.*

*E a sera
salgono*

*mille stelle fresche
verso il cielo cupo.*

Son lucciole vagabonde.

*Crepita senza bruciare
la notte dell'estate.*

P. Neruda

RITAGLI DI VITA

del "Casagrande"

IL LICEO trionfa!

Datemi la soddisfazione di ricordarlo: il Liceo Scientifico ha vinto la tradizionale partita di calcio di fine anno! Dopo molti, troppi anni di amare sconfitte, finalmente siamo riusciti a portarci a casa la vittoria! Ai rigori, magari, ma pur sempre vittoria! Il Liceo ha dominato nel primo tempo per poi spegnersi nel secondo, tanto da consentire alla squadra avversaria di segnare il goal del temporaneo pareggio. Partita purtroppo un tantino noiosetta; infiorata da qualche lite in campo, dall'uscita del primo arbitro (forse seccato per un insulto arrivato-gli?) e ravvivata da un simpatico tipino che ha pensato bene di attraversare il campo come mamma l'ha fatto (ad eccezione delle mutande) per dichiarare il suo amore a Camilla!.

Si lamenta invece l'arbitro sostituto Renato, seccato dalle molte bestemmie, parolacce ecc. sentite durante il match! No, non buono, questo!

RECITANDO SI IMPARA

La IVb LS si cimenta con "Midsummer night's dream"

Nonostante l'inglese non sia una lingua difficilissima, molti sono gli studenti che incontrano diverse difficoltà nell'apprenderla e nell'usarla, con desolazione degli insegnanti che non sanno più che sistema inventare per far digerire l'amaro boccone"! Capita così che alla **IVb LS** venga proposto di mettere sulle scene una propria rivisitazione della celebre commedia di Shakespeare "*Midsummer night's dream*". Dopo aver in prima persona semplificato e riassunto situazioni e dialoghi, gli studenti si sono cimentati nell'organizzazione della rappresentazione teatrale, e la hanno vivacizzata con musiche e danze per poi presentarla al pubblico **mercoledì 7 Giugno** presso il teatrino parrocchiale di Solighetto. I presenti (che non erano solo gli stessi attori) sono rimasti soddisfatti (e non esclusivamente per il fatto che le fatine erano poco vestite).

Esperimento riuscito!!

FESTA DELL'INTERCULTURALITÀ

Diverse culture vengono in contatto attraverso musica, cibi, persone: lodevole iniziativa

Mercoledì 7 Giugno, presso la sede staccata in cui le future maestre convivono da diversi anni con i futuri operatori sociali, si è tenuta una festiciola in onore dell'interculturalità. I preparativi sono stati molto lunghi, ma il risultato non ha lasciato dubbi: l'atrio della scuola pullulava di persone soddisfatte dalla serata.

La festa dell'interculturalità si svolge ormai da quattro anni, anche se alcuni geometri e liceali ne ignorano ancora l'esistenza, ed è stata pensata per promuovere l'integrazione tra differenti culture all'interno dell'istituto. In quest'occasione infatti i ragazzi che provengono da altri paesi collaborano con i ragazzi italiani per abbattere i pregiudizi reciproci e mettere in luce le ricchezze di ciascuno.

La serata è iniziata alle otto e mezza e per due ore si sono alternati su uno pseudo-palco poetesse, cantanti e ballerine. Dopodiché la solita band di professori ha preso in mano i microfoni per cantare qualche pezzo attuale, mentre la gente si precipitava a mangiucchiare il rinfresco allestito dagli stessi alunni, anche questo rigorosamente etnico.

VAI LILA !!

Ilaria alle olimpiadi regionali delle scienze naturali

Dopo aver superato brillantemente le selezioni (si è classificata *prima nella provincia di Treviso*), **Ilaria Barazuol**, studentessa di 3b LS, ha partecipato alla fase regionale delle Olimpiadi di Scienze Naturali tenutasi a Venezia. Ci congratuliamo con lei e le diciamo: "Grazie, Lila! Ci hai fatto onore!"

LA COMPAGNIA TEATRALE DI ISTITUTO AL "DA PONTE"!

Lunedì **26 maggio** presso il Teatro "Da Ponte" di Vittorio Veneto la **Compagnia Teatrale di Istituto**, animata dalla **prof. Ghizzo** e guidata da **Livio Vianello**, ha messo in scena "**L'ESAME**", liberamente tratto da un testo di A. Hamilton. Scenografia, costumi, regia, recitazione e musiche sono state veramente notevoli e molto apprezzate. Ha colpito in particolare la capacità dei nostri ragazzi di muoversi e procedere nei dialoghi con disinvoltura senza l'assistenza dalla buca del suggeritore. Ma bisogna sottolineare più di ogni altra cosa la bravura del regista factotum Vianello e la passione e la dedizione con cui, pur tallonati come tutti dagli impegni scolastici, i nostri compagni e la prof. hanno lavorato a regalarci due belle ore di divertimento e di riflessione.

IL PRIVILEGIO di poter STUDIARE

E' finito l'anno scolastico, finalmente. Era ora. Basta sgobbare, per tre mesi ci si riposa e si fa festa (debiti permettendo).

Già. Ma proviamo a leggere questo articolo: forse cala un po' l'euforia e cresce una consapevolezza nuova...

"Quest'anno non ho più i soldi per andare a scuola. Sto a casa e coltivo la terra per provvedere agli studi dei miei fratellini. Quando ripenso alle risate che ci facevamo a scuola, mi sembra di esserci ancora. Quanto vorrei studiare! Ma non ce lo possiamo permettere. Voglio studiare, mamma, non voglio stare a casa. Come sarebbe bello se potessi restare eternamente a scuola".

È **Ma Yan** a parlare, una ragazzina musulmana che vive in una zona sperduta del sud del **Ningxia**, una regione semidesertica dell'ovest della Cina. Parla così a sua madre, per lettera, perché a voce non ne avrebbe la forza. E il caso vuole che queste parole così accorate, così struggenti arrivino a un giornalista occidentale.

Nel 2001, **Pierre Haski**, un inviato del quotidiano francese *Libération*, si trovava in Cina: non nella Cina delle megalopoli frequentemente propostaci dai media, ma in un'altra Cina, quella mai menzionata, che solo i manuali di geografia ricordano, quella dove le grida dei disperati e i loro echi di dolore se li porta via il vento disperdendoli: la Cina rurale.

Gli stranieri di passaggio in queste zone sono davvero pochi; così, quando la madre di Ma Yan vide questo giornalista, gli corse in contro, per fargli conoscere lo sconforto della figlia, che del resto era pure il suo. La donna avrebbe voluto più di ogni altra cosa garantire l'istruzione alla sua unica figlia femmina, ma ciò le era impossibile, avendo già altri due figli da mantenere.

Qualche tempo dopo Pierre Haski ritornò a Zhang Jia Shu, ma nell'abitazione della ragazza non trovò nessuno. Gli fu detto che Ma Yan era ritornata a scuola grazie al prestito che sua madre, commossa dalla lettera che la figlia le aveva indirizzato, aveva chiesto e ottenuto. Ora quella madre eroica era all'altro capo della provincia a lavorare per far fronte ai debiti. La storia cominciava a farsi toccante, e Haski voleva vedere come sarebbe andata avanti. Perciò tornò un sabato, in cui aveva saputo che avrebbe potuto vedere sia la madre che la figlia.

Quel giorno il padre andò a prendere la figlia a scuola. Era raggiante e determinata; molto intelligente, era la prima della classe e voleva studiare anche per riscattare dalla povertà della sua famiglia.

In serata ritornò al villaggio anche la madre, Bai Ju Hua, dopo dodici giorni di lavoro a 400 chilometri. L'abbraccio di madre e figlia fu commosso e commovente: il loro legame, dopo il sacrificio della madre, era diventato ancora più forte.

Questa donna non aveva potuto vivere la sua giovinezza: sposatasi molto giovane e rimasta subito incinta, aveva subito dovuto pensare a come poter garantire un futuro alla prole. Nonostante problemi di salute, ella aveva immediatamente dovuto lavorare nei campi, insieme al marito, e rassegnarsi a una vita di duro lavoro e privazioni.

Il giornalista fece un servizio sulla vicenda di Ma Yan, soffermandosi a illustrare le condizioni delle ragazze della profonda Cina rurale in un articolo che comparve nel gennaio 2002 sul quotidiano *Libération*.

La pubblicazione di questa che potremmo definire una denuncia, scatenò la voglia dei lettori di contribuire economicamente

all'istruzione di Ma Yan.

All'inizio Pierre Haski si limitò a istituire un conto bancario dove far pervenire le varie donazioni. Successivamente iniziò un dialogo con le autorità di Zhang Jia Shu per fare in modo che questo denaro potesse essere usato al meglio.

Furono redatte delle liste con i nomi di alunni bisognosi e meritevoli, e solo dopo furono dati in mano ai responsabili delle scuole i soldi delle borse di studio stanziate: in questa maniera non si ebbero né guadagni né "strane" dispersioni di denaro, cosa che sovente avviene in casi come questi.

La storia fu poi riportata anche da qualche altra testata non solo francese ed altri lettori manifestarono l'intenzione di aiutare le ragazze cinesi povere. La notizia giunse anche a Pechino: il governo si sentì allora in dovere di stanziare dei fondi e così, già nel novembre del 2002, attraverso i soldi raccolti e quelli destinati dallo stato cinese, si poté iniziare la costruzione di un nuovo edificio scolastico. Sempre nel 2002 fu pubblicato in Francia *Il Diario di Ma Yan (Le Journal de Ma Yan)*, edito in Italia da Sperling&Kupfer.

All'inizio, come ho detto, tutti quelli che volevano devolvere del denaro per Ma Yan, facevano riferimento ad un conto intestato a Pierre Haski. In seguito si decise di fondare un'associazione, **Enfants du Ningxia** che si occupasse della cosa.

Sorse però un problema: perché solo questi pochi bambini quando tutti hanno delle difficoltà? Quindi nel dicembre 2003, anno caratterizzato da una gravissima siccità e quindi da una notevole perdita economica per tutte quelle famiglie il cui sostentamento è determinato dal raccolto, l'associazione decise di pagare gli studi per il primo semestre a tutti i 400 ragazzi di questa regione e promise che lo avrebbe fatto anche per il semestre successivo.

Sorge spontanea una domanda: ma dove è riuscita l'associazione a trovare il denaro necessario? La risposta è molto semplice: per pagare tutte queste rette sono stati sufficienti appena mille euro.

Ogni volta che Pierre Haski si reca nel Ningxia viene sommerso dalle lettere di tantissimi giovani, tutti accomunati da due cose: la voglia di andare a scuola e l'impossibilità di farlo. Ma ora egli sa di poter contare, per aiutarli, non solo sulla generosità di tanti cittadini dei paesi ricchi, ma anche sulla solidarietà delle stesse famiglie povere cinesi beneficiarie.

Nel febbraio del 2003 Pierre Haski e i suoi collaboratori, facendo visita alla famiglia di Ma Yan ebbero una gradita sorpresa: una lettera con cui Ma Yan devolveva il 25% dei suoi diritti sul libro *Il Diario di Ma Yan* all'Associazione francese *Bambini del Ningxia*: *"Ho ricevuto aiuti da alcuni amici. Oggi voglio anch'io offrire un po' di cuore e di amore affinché un maggior numero di bambini poveri entrino nell'oceano delle conoscenze, la scuola; affinché realizzino a poco a poco i loro sogni; affinché costruiscano un futuro migliore per la nostra patria, per il nostro paese natale. Se ognuno darà un po' d'amore, il mondo sarà migliore".*

L'attività dell'Associazione continua ancora oggi e dà buoni frutti.

L'edificio scolastico è stato completato, i borsisti sono sempre di più e il denaro dell'associazione viene utilizzato anche per visite mediche o per aiutare qualche giovane in cerca di intraprendere un'attività commerciale (come la cugina di Ma Yan).

Domenico

START!

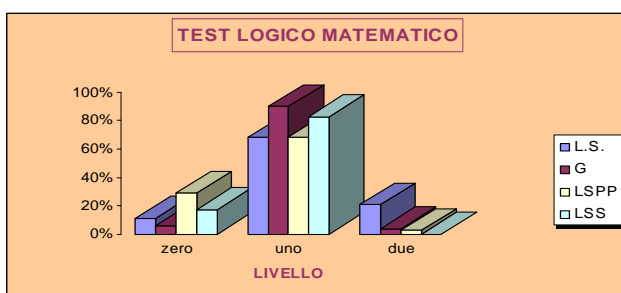
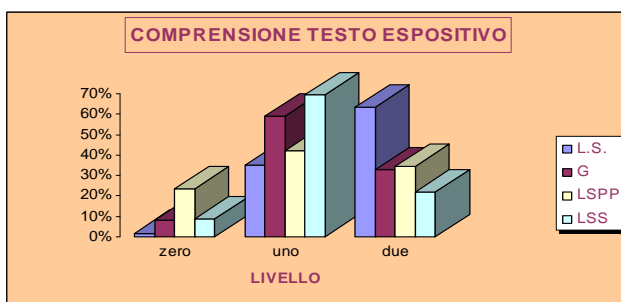
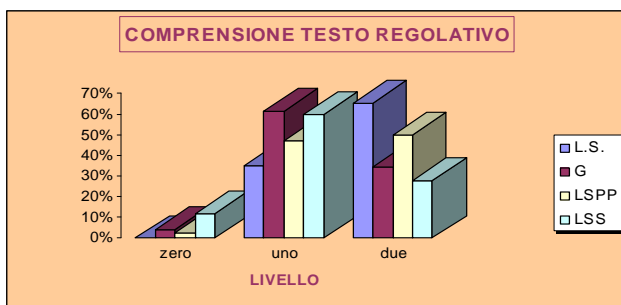
*Siamo Tenaci Accorti Risoluti Tosti ?
O
Siamo Tardi Apatici Recalcitranti Tonti ?*

L'anno scolastico è terminato, è ora di bilanci e di riflessioni. Uno dei punti su cui più spesso ci si interroga e si vorrebbe una risposta, riguarda la **dotazione di chi entra in questa scuola** e la competenza di chi ne esce. Fermiamoci a considerare il primo punto della domanda, lasciando ad altri – magari a risultati acquisiti – di soffermarsi sul secondo.

Abbiamo elementi per dire sull'argomento qualcosa di abbastanza preciso, perché anche quest'anno nell'ambito del **Progetto START** a tutti gli studenti delle classi prime (196 distribuiti in 9 classi) sono stati somministrati dei test atti a rilevare le abilità di studio. I test saggiavano:

- la comprensione di un testo espositivo;
- la comprensione di un testo regolativo;
- le abilità logico-matematiche.

Ecco in tre grafici i risultati:



Ed ecco il commento:

Nel test di comprensione del testo regolativo, il livello 0 ha interessato percentuali molto basse dei quattro indirizzi (dato più negativo nel Liceo Socio-Psico-Pedagogico, con il 5,6%, molto migliorato però rispetto al 12% del 2004), mentre nel livello 1 si collocano i risultati di una consistente percentuale del Liceo Socio-Psico-pedagogico (83,3%), del Liceo delle Scienze Sociali (73,7%) e dell' Istituto tecnico per Geometri (65,7%). Il Liceo Scientifico ha invece raggiunto un'alta percentuale nel livello 2 (62,5%), rispetto al 31,3% dell'Istituto Tecnico per Geometri, al 21,1% del Liceo delle Scienze Sociali e all' 11,1% del Liceo Socio-Psico-Pedagogico.

I dati del Liceo Socio-Psico-Pedagogico risultano interessanti, se confrontati con quelli del precedente anno scolastico, conseguiti nella medesima prova:

L.S.P.P	2004 (su 38 studenti)	2005 (su 18 studenti
Livello zero	12%	5,6%
Livello uno	47%	83,3
Livello due	41%	11,1

Risulta rilevante sia l'aumento dei risultati di livello 1, sia però anche la diminuzione percentuale del livello 2.

Nel test di comprensione del testo espositivo, al livello 0 troviamo un'alta percentuale del liceo delle Scienze Sociali (31,6%), con un grande scarto rispetto agli altri indirizzi (Liceo Socio-Psico-Pedagogico 11,1%, rispetto al 24% del 2004; Liceo Scientifico 2,5%; Istituto Tecnico per Geometri 0%).

*W
i
test!*



Al livello 1 si colloca il 61,1% del Liceo Socio-Psico-Pedagogico (aumentando la percentuale del 2004 che era del 42%), seguito dall'Istituto Tecnico per Geometri (60%), dal Liceo delle Scienze Sociali (42,1%) e dal Liceo Scientifico (38.8%). Quest'ultimo presenta invece la percentuale più elevata nel livello 2, con un 58,8%, rispetto al 40% dell' Istituto Tecnico per Geometri, al 27,8% del Liceo Socio-Psico-Pedagogico e al 26,3% del Liceo delle Scienze Sociali.

Soffermandosi su quest'indirizzo, si possono confrontare i dati relativi al 2004 e al 2005:

L.S.S.	2004 (su 23 studenti)	2005 (su 19 studenti)
Livello zero	9%	31,6%
Livello uno	70%	42,1%
Livello due	22%	26,3%

Si nota una distribuzione delle percentuali che indica sia un aumento delle prestazioni negative, sia una riduzione significativa dei risultati di sufficienza, però con un aumento dei risultati di livello 2.

Nel test sulle abilità logico-matematiche, la percentuale maggiore del livello 0 (21,1%) appartiene al Liceo delle Scienze Sociali, con ampio scarto rispetto agli altri indirizzi; è in particolare da segnalare il dato positivo dello 0% del Liceo Socio-Psico-Pedagogico, ed il passaggio dall'11% del 2004 al 3,8% del 2005 del Liceo Scientifico.

Al livello 1 si collocano l' 80% dei Geometri, il 7-3,7% del Liceo delle Scienze Sociali, il 72,2% del Liceo Socio-Psico-Pedagogico ed il 68,8% del Liceo Scientifico.

Il livello 2 fornisce dati significativi: viene raggiunto infatti dal 27,8% degli studenti del Liceo Socio-Psico-Pedagogico e dal 27,5% degli alunni del Liceo Scientifico, seguiti dal 15,4% dei Geometri e, a distanza, dal 5,3% delle studentesse del Liceo delle Scienze Sociali (nel 2004, la percentuale era dello 0%).

Ancora un confronto significativo di dati, relativi al Liceo Socio-Psico-Pedagogico:

L.S.S.	2004 (su 38 studenti)	2005 (su 18 studenti)
Livello zero	29%	0%
Livello uno	68%	72,2%
Livello due	3%	27,8%

E' evidente il netto miglioramento dei risultati, in tutti e tre i livelli.

Per tentare una **sintesi** può essere utile uno sguardo ai punteggi medi, che hanno evidenziato quanto segue:

- **i punteggi medi degli studenti del Liceo Scientifico sono risultati più elevati** dei punteggi medi degli altri indirizzi in tutti i tre tipi di prove;
- all'opposto, **i punteggi medi degli studenti del Liceo delle Scienze Sociali sono risultati i più bassi** nelle prove relative alla comprensione di un testo espositivo e alle abilità logico-matematiche, mentre sono risultati **più alti di quelli degli studenti del Liceo Socio-Psico-Pedagogico, ma inferiori a quelli degli alunni dei Geometri, nella comprensione del testo regolativo.**
- L'Istituto Tecnico per Geometri ha conseguito punteggi medi superiori a quelli del Liceo Socio-Psico-Pedagogico in tutte le prove.

Concludiamo.

Il progetto START non ha l'obiettivo di individuare gli studenti più capaci, ma di raccogliere dati ai fini di una programmazione più efficace del lavoro didattico. I dati registrati quest'anno fanno capire che occorre illustrare meglio in sede di orientamento le caratteristiche di ciascun indirizzo. Si favorirà così una scelta conforme alle attitudini, sfatando i pregiudizi diffusi per cui molti pensano, per esempio, che il Liceo delle scienze sociali sia meno impegnativo di quello scientifico.

Prof. Patrizia Cesca



Quando il GRUPPO diventa BRANCO

Sil rapporto con i coetanei e l'esperienza della vita di gruppo costituiscono la migliore occasione e lo strumento più efficace per affrontare il difficile passaggio dall'infanzia all'età adulta, dalla famiglia alla società.

Il gruppo adolescenziale non soltanto elabora e fornisce ai suoi membri un proprio linguaggio, ma propone anche dei valori, capaci di orientare gli atteggiamenti e i comportamenti del singolo. L'appartenenza al gruppo implica poi il rispetto di regole prestabilite e richiede vere e proprie dimostrazioni di fedeltà, determinando quei tipici fenomeni di conformismo e di contagio che caratterizzano quasi sempre i gruppi adolescenziali.

Ora, l'adozione di valori propri, nuovi e spesso alternativi rispetto a quelli proposti dal mondo adulto, consente ai componenti del gruppo di provare la **soddisfazione di sentirsi autonomi** e non più vincolati al rispetto di quel complesso di regole, di prescrizioni e di divieti sperimentati in precedenza all'interno della famiglia e delle altre Istituzioni sociali.

Nello stesso tempo, però, espone gli adolescenti al rischio della devianza e determina le condizioni in cui il gruppo può facilmente trasformarsi in banda.

Tale fenomeno ha assunto nella società moderna una notevole rilevanza, dovuta alle sempre maggiori frequenza e gravità delle sue manifestazioni.

Sono stati condotti numerosi e approfonditi studi sia sulle bande

minorili in genere, sia, in particolare, sui gruppi dediti a reati di vario genere o comunque a comportamenti antisociali.

Questi gruppi vengono comunemente indicati nel linguaggio delle pagine di cronaca con il termine di "baby gangs".

Sebbene le "gangs" siano apparse per la prima volta in Europa e in Messico, gran parte degli studi sull'argomento sono stati condotti negli Stati Uniti, dove le "gangs" hanno cominciato a diffondersi dopo la rivoluzione americana e si sono sviluppate come risposta collettiva alle condizioni urbane del Paese dopo il conflitto. Il range d'età tipico di questi gruppi va dai 12 ai 24 anni e si stima che la presenza femminile sia minoritaria, attestandosi appena intorno al 10%.

Vari studi, condotti con metodi di ricerca differenti, hanno messo in evidenza alcuni **fattori** che rendono più alto il rischio di diventare membri delle "gangs". Il fattore più importante nell'area sociale è quasi sempre rappresentato da un **basso livello di integrazione** del soggetto interessato. Nell'area familiare invece i fattori più importanti sono rappresentati dalla **povertà**, dall'**assenza dei genitori biologici** o da un **rapporto parentale non adeguato**, da un **scarso controllo da parte degli adulti**.

Tra i fattori scolastici, si annoverano le **basse aspettative** circa il successo scolastico (sia da parte dei genitori, sia da parte dello stesso studente), il **basso impegno scolastico** e lo **scarso attaccamento agli insegnanti**.

Rientrano infine tra i fattori di rischio individuali, l'**insufficiente**

autostima, la presenza di sintomi depressivi, la frequenza di numerosi eventi negativi esistenziali ed il facile accesso agli stupefacenti.

Nel corso degli anni, negli Stati Uniti, le bande di teppisti sono diventate sempre più organizzazioni illegali a scopo di profitto. Per definire meglio la trasformazione avvenuta i criminologi nordamericani hanno introdotto la distinzione tra "**group delinquency**" e "**gang delinquency**".

La prima può essere infatti definita come criminalità praticata da gruppi di durata temporanea, costituiti sulla base di alleanze di breve periodo; la seconda è invece una forma di delinquenza praticata da persone associate in organismi complessi, ben strutturati, con leader ben identificabili e con una organizzazione che prevede una divisione del lavoro, regole chiare e riti condivisi da tutti i membri: ed è proprio questa che sta avendo la prevalenza.

Tutti i gruppi illegali organizzati tendono a svilupparsi su base etnica. Ne esistono, infatti, di afroamericani, ispanici, asiatici e bianchi; questi ultimi costituiscono la tipologia in più rapido incremento. Spesso si diffondono in tutto il territorio nazionale, dando vita a più confederazioni formate da più organismi locali. I membri si distinguono perché indossano vestiti con colori predefiniti, che permettono di riconoscere facilmente l'appartenenza alla sottocultura di riferimento, perché adottano determinati tagli di capelli, si fanno tatuare in modi simili, dipingono graffiti, si comportano seguendo modelli comuni e mostrano grande lealtà tra loro.



Assai **diverse sono le caratteristiche del fenomeno italiano.**

Secondo Maggiolini e Riva, le gangs italiane sono gruppi di **giovani annoiati che cercano di impegnare il tempo per potersi divertire.** I gruppi sono costituiti in genere da compagni di scuola, ragazzi cresciuti nello stesso quartiere e che abitualmente si incontrano nello stesso luogo di ritrovo. Essi appartengono spesso a contesti sociali e familiari multiproblematici, ma non necessariamente a fasce socio-culturali disagiate.

Sono estranei ad **una qualsiasi prospettiva ideologica,** culturale o "contro culturale". Infatti non si esprimono simbolicamente, né attraverso i canali tradizionali riconosciuti e condivisi dagli adulti (la parola o la scrittura), né con la musica, il ballo o i graffiti. Il loro linguaggio è quello opaco e concreto dell'azione. Un oggetto ne monopolizza il mondo affettivo, fino ad assumere la funzione di feticcio: può essere il motorino o la squadra del cuore; è comunque un oggetto carico di significati affettivi.

Questi gruppi non hanno le caratteristiche della banda organizzata sul modello militare, con una gerarchia e un modello di leadership esplicito e condiviso o un funzionamento caratterizzato dal conflitto per il predominio sul territorio, come accade nei gruppi giovanili devianti degli Stati Uniti o di altri paesi. Ed anche se commettono trasgressioni, raramente assumono le caratteristiche della banda dedita ad atti delinquenti da cui ricavare profitto.

Sono solitamente formati da un nucleo di tre o quattro amici, in prevalenza minorenni, a cui si aggiungono compagni più o meno occasionali, che trascorrono gran parte del proprio tempo libero in luoghi abituali di ritrovo in attesa di scoprire cosa fare, dove andare e, soprattutto, come divertirsi.

Purtroppo, a causa della pochezza del loro mondo ideale, si ritrovano talora coinvolti nell'iter di un procedimento penale per aver commesso azioni di cui per lo più ignorano la gravità e le conseguenze.

Erica

Che farò da grande?

I mestieri cambiano in fretta, così come il mondo. Un istituto di statistica londinese prevede che chi inizierà a lavorare tra i venti anni cambierà professione almeno diciannove volte nella sua vita.

Il mondo cambia più rapidamente del nostro modo di sentire e di conoscere. Crediamo che i mutamenti siano lenti e quasi impercettibili, poi, all'improvviso, come svegliandoci da un sogno, ci accorgiamo, proprio dalle piccole cose quotidiane, che la vita è diversa.

Facciamo un esempio: abbiamo bisogno di un bottone della camicia e, non trovandone uno uguale nei cassetti di casa, usciamo per comprarlo nel negozio all'angolo. Ma non lo troviamo più: sparito: quella bottega che vendeva una varietà straordinaria di bottoni, di fettucce di cotone di ogni colore, di elastici larghi e sottili, non c'è più. Anche il lattaio, coi suoi bei formaggi esposti nella vetrina, è scomparso da un giorno all'altro, e pure il calzolaio ha chiuso i battenti.

Davvero il mondo cambia. E con il mondo cambiano i mestieri.

Un'interessante ricerca di un istituto di analisi statistica londinese, la *City & Guilds*, ci spiega che **uno degli indici che meglio illustrano i cambiamenti della società sono i lavori**, le attività commerciali e professionali che spariscono, e quelli nuovi che più o meno lentamente li sostituiscono.

Questa notizia può essere letta come una curiosità un po' oziosa, un po' fine a se stessa: e invece si pensi a quale impegnativo e decisivo problema deve affrontare un giovane con la sua famiglia quando, arrivato a un punto cruciale degli studi, si trova a dover decidere del suo futuro. Quale lavoro fare da grande? Quante insicurezze, quanti ripensamenti, quanti pentimenti porta con sé questo interrogativo! Quante difficoltà nel far coincidere le proprie attitudini e i propri interessi con la concretezza della vita!

Ecco che, alla fine, e molto spesso, **la scelta del lavoro da fare da grande è determinata da ciò che in quel momento è premiato dal mercato.** C'è un grande bisogno di ingegneri nucleari, di chimici industriali? Tutti a studiare Ingegneria e Chimica! Naturalmente sperando che, al termine dei corsi, il mercato del lavoro abbia necessità di quelle professioni. La ricerca di *City & Guilds* è sconcertante: prevede infatti che **chi inizierà a lavorare tra 20 anni cambierà professione almeno 19 volte nella sua vita.** E questo perché ci sarà, con il passare del tempo, un'estinzione sempre più rapida di determinate attività lavorative. Tra gli otto mestieri più a rischio ci sono gli impiegati delle poste, i tipografi, gli agenti assicurativi, gli operatori telefonici, i commessi, i lattaia, i rivenditori d'auto, gli agenti immobiliari.

Ma se questi lavori sono destinati a sparire, altri ne prenderanno il posto: consulenti per le pensioni, designer, infermiera a domicilio; e, inoltre, tutti quelli che appartengono alla galassia delle tecnologie informatiche.

Ma ci sarà un'attività che dominerà nei prossimi decenni su tutte le altre, il **fai-da-te**: non darà guadagni, certamente, ma sarà fondamentale soprattutto nelle città. Già adesso il fenomeno è in espansione. E' in continuo aumento il numero delle persone, soprattutto uomini, che sanno fare da soli certi lavori in casa, senza il bisogno, dunque, di chiamare l'elettricista, l'imbianchino o l'idraulico. Il mondo, come abbiamo visto, cambia in fretta, e certi artigiani potrebbero anche sparire. Forse, nei prossimi trenta o quarant'anni, chi non saprà aggiustare da sé un rubinetto che gocciola potrà trovarsi tutta la casa allagata.

Erica

Il caso: L'AVIARIA

Si è fatto un gran parlare dell'influenza aviaria qualche tempo fa: la si presentava come l'incubo di inizio secolo, come la peste dei tempi moderni. Ora nessuno se ne cura più, come se fosse scomparsa o fosse divenuta all'improvviso una malattia banale. Ci si domanda: si era più nel giusto prima, quando ci si preoccupava, o ora, che non ci si pensa più?

Prima di rispondere, sarà opportuno farsi un'idea almeno approssimativa della natura di questa malattia, prendendola un po' da lontano.

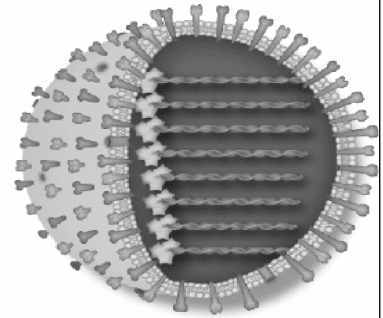
I virus influenzali sono classificati in tre tipi: A, B e C, quest'ultimo con scarso rilievo epidemiologico per l'uomo, poiché causa solo raramente patologie individuali o epidemie. I virus influenzali di tipo A possono essere suddivisi in sottotipi sulla base delle loro proteine di superficie - emoagglutinina (HA) e neuramminidasi (NA). Si conoscono 15 sottotipi. Mentre tutti i sottotipi possono circolare fra gli uccelli, è noto che solo tre sottotipi con proteina HA e due sottotipi con proteina NA circolano, o hanno circolato, anche nell'uomo.

L'influenza aviaria è un'infezione dei volatili causata da virus influenzali del tipo A. Può interessare sia gli uccelli selvatici sia quelli domestici (per esempio polli, tacchini, anatre), causando molto spesso una malattia grave e perfino la morte dell'animale colpito.

I virus influenzali appartenenti al tipo A possono infettare anche altri animali (maiali, cavalli, delfini e balene) nonché l'uomo, creando così la basi per fenomeni di ricombinazione in caso di infezione contemporanea (co-infezione) da parte di diversi ceppi.

La maggior parte dei virus influenzali aviari non provoca sintomi o provoca sintomi attenuati negli uccelli selvatici, in

- Famiglia *Orthomyxoviridae*, Genere *Orthomyxovirus*
- Virus RNA
- Genoma segmentato
- Tipo A
- Classificati sulla base della presenza di due diversi antigeni di superficie: emoagglutinina e neuramminidasi



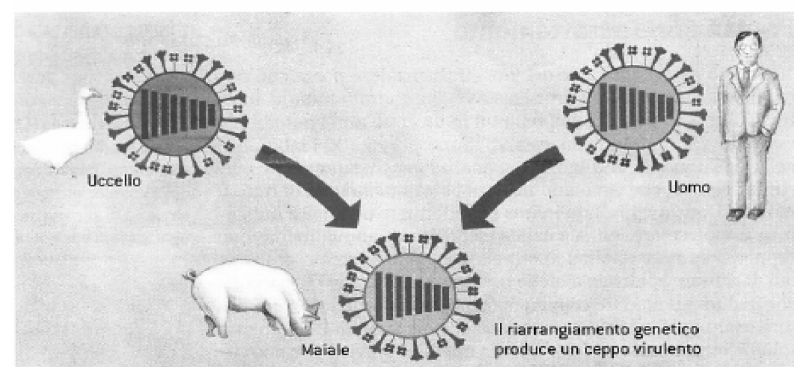
particolare uccelli acquatici migratori, che costituiscono pertanto il serbatoio naturale dell'infezione. Questa forma è detta "a bassa patogenicità" (LPAI). L'infezione viene mantenuta da alcuni uccelli acquatici che fungono da serbatoi del virus, ospitandolo nell'intestino anche senza mostrare una sintomatologia evidente ed eliminandolo con le feci. **Talvolta, negli animali domestici soprattutto, la malattia assume la forma più grave, detta "ad alta patogenicità" (HPAI).**

Gli uccelli infetti, anche se non visibilmente malati, eliminano il virus con la saliva, con le secrezioni respiratorie e con le feci; il contatto di uccelli suscettibili con questi materiali, o con acqua contaminata da questi, determina la trasmissione dell'infezione; la trasmissione fecale-orale è la modalità di trasmissione più comune.

Il virus può sopravvivere nei tessuti e nelle feci di animali infetti per lunghi periodi, soprattutto a basse temperature (oltre 4 giorni a 22° e più di 30 giorni a 0°) e può restare vitale indefinitamente in materiale congelato. Al contrario, è sensibile all'azione del calore (almeno 70° oppure 60° per almeno 3 minuti) e viene completamente distrutto durante le procedure di cottura degli alimenti.

Il virus dell'influenza aviaria HPAI si è sviluppato inizialmente nei Paesi del Sud-Est asiatico, a metà del 2003. Ma con il passare del tempo, a partire dalla fine di luglio 2005, ha esteso la sua diffusione geografica interessando prima la Russia ed il Kazakistan per arrivare all'inizio del 2006 in Croazia, Ucraina e Turchia.

GENERAZIONE VIRUS INFLUENZALI PANDEMICI



L'uomo può infettarsi con il virus dell'influenza aviaria solo in seguito a contatti diretti con animali infetti (malati o morti per influenza aviaria) e/o con le loro deiezioni. In questo caso primi sintomi compaiono dopo un periodo di incubazione variabile da 1 a 7 giorni: di solito sono gli stessi dell'influenza tradizionale, vale a dire febbre, tosse, mal di gola e dolori muscolari.

Non c'è ancora alcuna evidenza di trasmissione attraverso il consumo di carni avicole o uova dopo la cottura, e non ci sono ancora prove di un'efficiente trasmissione del virus da persona a persona.

Dal 1997 al gennaio 2006 si sono verificati alcuni episodi documentati di influenza da virus aviario H5N1 nell'uomo (vedi tabella); in tali casi la mortalità è variata dal 30 al 70-80%.

Questo ha giustamente indotto le autorità sanitarie a prendere provvedimenti per circoscrivere le epidemie aviarie e per potenziare la ricerca di rimedi farmacologici. Esse sono ben consapevoli che esiste la possibilità teorica che la malattia da episodica possa trasformarsi in epidemica.

Molte della pandemie dell'ultimo secolo sono infatti derivate dal "riassortimento genico" (cioè dallo scambio di geni) tra virus dei ceppi "aviario" ed umano. Il riassortimento in genere avviene entro altri animali, spesso domestici, quali i maiali.

Ad esempio hanno probabilmente seguito questa evoluzione le pandemie dette:

- Spagnola H1N1 → 1918-19
- Asiatica H2N2 → 1957
- Hong Kong H3N2 → 1968
- Russa H1N1 → 1967

Tali eventi hanno avuto conseguenze enormi sia in termini economici che per la perdita di vite umane; solo per fare un esempio la pandemia "spagnola" ha fatto più vittime della prima guerra mondiale.

Contuttociò non è giustificato il grandissimo clamore che, tra settembre 2005 e marzo 2006, ha coinvolto tutti i mass-media generando reazioni emotive ben al di sopra della reale portata del fenomeno.

Data	2003		2004		2005		2006		TOTALE	
		morti	casi	morti	casi	morti	casi	morti	casi	morti
Azerbaijan	0	0	0	0	0	0	8	5	8	5
Cambogia	0	0	0	0	4	4	2	2	6	6
Cina	0	0	0	0	8	5	10	7	18	12
Djibouti	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0
Egitto	0	0	0	0	0	0	14	6	14	6
Indonesia	0	0	0	0	17	11	24	21	42	33
Iraq	0	0	0	0	0	0	2	2	2	2
Thailandia	0	0	17	12	5	2	0	0	22	14
Turchia	0	0	0	0	0	0	12	4	12	4
Vietnam	3	3	29	20	61	19	0	0	93	42
Totale	3	3	46	32	95	41	73	47	218	124

meno.

Le precauzioni messe in atto dalle autorità sanitarie europee ed italiane (limitazioni al commercio di volatili, etichettatura obbligatoria, analisi veterinarie puntuali, vaccinazione del pollame degli allevamenti, ecc.) sono senz'altro in grado di tenere sotto controllo l'eventuale manifestarsi nel nostro paese dell'infezione.

Il modo più efficace per contrastare il virus H5N1 nell'uomo sarebbe il **vaccino**, ma al momento è ancora allo studio: gli scienziati sono al lavoro per isolare il virus mutato che potrà provocare il contagio tra persona e persona. Virus che al momento ancora non c'è. Se la pandemia di influenza aviaria dovesse scoppiare, il vaccino sarebbe pronto entro tre o quattro mesi dall'isolamento del virus.

Ma in questo contesto assume importanza anche la normale vaccinazione antinfluenzale: viene infatti ridotta la possibilità di circolazione nello stesso individuo dell'influenza normale e di quella

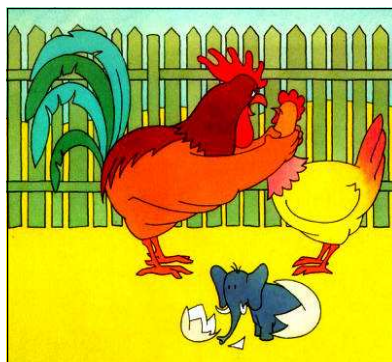
aviaria, fattore questo che potrebbe dare il via al riassortimento tra i due ceppi virali. Sono disponibili invece da subito i farmaci antivirali, che abbreviano di un paio di giorni la sintomatologia e riducono l'ulteriore moltiplicazione del virus nelle cellule.

Tornando ora alla domanda iniziale, potremmo dire che **la preoccupazione per la diffusione dell'aviaria era ed è giusta, ma che il panico suscitato dalle campagne di stampa è stato assurdo e deplorabile.**

Il clamore mediatico, senza incentivare di nulla la ricerca, ha in effetti conseguito questi risultati negativi:

1. **ha indotto il ministero della salute ad acquistare farmaci antivirali per milioni di euro, farmaci non utilizzati e destinati ad essere buttati** quando, entro breve tempo, saranno scaduti. In questo modo, come al solito, a guadagnarci sono solo le multinazionali farmaceutiche. Tale cifra, od almeno una parte della stessa avrebbe dovuto essere indirizzata al potenziamento delle strutture di ricerca per fare vera prevenzione.
2. **Ha fatto crollare i consumi di carni avicole** con conseguente crisi economica dell'intero settore degli allevamenti che, vale la pena di ricordarlo, sono concentrati soprattutto in Veneto.

Prof. Lucchetta Gino



Chernobyl

25 -26 aprile 1986, Chernobyl, Ucraina, URSS.

Nella notte la gente si sveglia per dei boati. Cosa è successo?

L'unità numero 4 della centrale nucleare ha avuto il più grande incidente nucleare della storia.

Era un reattore del tipo RBMK (una tecnologia in uso ancor oggi in 12 centrali russe), nel quale per rallentare i neutroni e favorire la reazione atomica controllata si usa la grafite. Questo materiale è costituito da carbonio che, una volta incendiato, è difficilissimo da spegnere.

Gli operatori della centrale volevano fare un esperimento, e cioè verificare se la centrale – in caso di perdita di potenza – sarebbe stata in grado di produrre sufficiente elettricità per mantenere in azione il circuito di raffreddamento fino all'entrata in azione dei generatori di sicurezza: insomma, volevano simulare un blackout.

Il sistema di sicurezza venne deliberatamente disattivato per effettuare il test e la potenza fu portata al 25 per cento del suo livello normale. La procedura però non funzionò e la potenza scese sotto l'un per cento.

A questo punto una serie di procedure inappropriate dal punto di vista della sicurezza portarono il reattore in condizioni di instabilità.

Gli operatori persero il controllo del reattore, si formò una bolla di idrogeno nell'acqua del circuito di raffreddamento e si ebbe una esplosione. La grafite prese fuoco e continuò a bruciare per nove giorni, l'elevata temperatura fuse le barre contenenti il combustibile nucleare e volatilizzò molte sostanze radioattive.

Centinaia di pompieri intervenuti dalla vicina Pripjat si sacrificarono, essendo esposti per primi ad enormi dosi di radioattività, per tentare lo spegnimento degli incendi (tra l'altro questi uomini intervennero con attrezzature del tutto inadeguate: non avevano vestiti speciali che li coprissero completamente,

non avevano maschere con filtri efficienti, non avevano dosimetri adeguati, ...). Ci vollero una ventina di giorni per venire a capo di tutti gli incendi. E' a questa gente eroica che si deve se l'incidente non ha assunto proporzioni ancora più catastrofiche: molti di loro hanno pagato con la vita o con indicibili sofferenze quella scelta generosa.



Mentre si consumava la tragedia, le autorità tacevano. Solo dopo molte ore fu ammesso che un incidente si era verificato. E fu la televisione tedesca a dare per prima, ma solo tre giorni dopo, un primo resoconto decente dell'accaduto.

Intanto tonnellate di radionuclidi si erano sparse nell'aria e si dirigevano portate dal vento verso ovest. Le frequenti piogge aggravarono la situazione: infatti le sostanze radioattive, in questo modo, ricaddero concentrate su varie aree. La popolazione della cittadina limitrofa di Pripjat venne evacuata. Venne detto agli abitanti che sarebbero tornati nelle loro case dopo due giorni: oggi, a venti anni di distanza, solo pochissime famiglie sono ritornate. Altre 130 mila persone che vivevano nel raggio di trenta chilo-

metri dal reattore vennero fatte evacuare.

Ma la nube radioattiva non rimase all'interno dell'URSS, continuò a spostarsi e diffondersi raggiungendo l'Europa centrale ed in particolare l'Italia settentrionale.

Il 15 novembre del 1986, si applicò un sarcofago di cemento sul reattore numero 4, ma gli altri tre reattori furono dopo qualche tempo rimessi in funzione perché lo stato non poteva permettersi di rimanere senza la loro energia. Ci furono prolungati negoziati internazionali che portarono alla chiusura dell'intero complesso solo il 12 dic. 2000, quattordici anni dopo l'incidente.

L'incidente di Chernobyl si è impresso nella memoria di una intera generazione come qualcosa di apocalittico e spaventoso, inducendo alcune nazioni a sospendere o ridurre di molto i programmi di costruzione di nuove centrali nucleari.

Ora, a vent'anni di distanza, mentre l'aggravarsi dei problemi energetici induce molti scienziati e politici ad auspicare una ripresa o un potenziamento dei programmi nucleari, ci si domanda quale sia stata la vera entità del disastro di Chernobyl, anche per poter procedere nelle scelte con maggiore consapevolezza. Il 26 aprile di quest'anno sia la stampa che i telegiornali hanno ricordato il ventesimo anniversario dell'esplosione del reattore ed ha cercato di spiegarne le cause e gli effetti sull'uomo e sull'ambiente. Ma non ne sono uscite ricostruzioni univoche e convincenti.

E questa è la nota dolente della faccenda: i pareri delle varie commissioni che hanno steso rapporti proprio in questi ultimi mesi sono davvero troppo discordanti. Per farsi un'idea di tali discordanze, è bene ricorrere a due rapporti che esprimono con autorevolezza due posizioni opposte: quello di *Greenpeace* e quello dell'*Onu*.

Cercheremo ora di confrontarli.

RAPPORTI

GREENPEACE



AUTORI, TITOLO E DATA DEL RAPPORTO	Greenpeace ha pubblicato nell' aprile 2006 un rapporto di 137 pagine intitolato " <i>The Chernobyl catastrophe</i> ", basato sugli studi di una sessantina di scienziati Russi, Ucraini e Bielorussi	Il <i>Chernobyl Forum</i> , costituito da otto organismi dell'ONU, tra cui l'AIEA e l'OMS, e dai governi di Bielorussia, Russia ed Ucraina, ha pubblicato nel settembre 2005 un rapporto intitolato " <i>Chernobyl's Legacy: Health, Environmental and Socio-Economic Impacts</i> ". Si tratta di un dossier molto voluminoso di circa 600 pagine redatto da un team internazionale di più di cento scienziati.
NUMERO TOTALE DELLE VITTIME	Le statistiche più recenti stimano in duecentomila le morti dovute all'incidente di Chernobyl, <u>tra il '90 e il 2004, prendendo in esame solo Ucraina, Bielorussia e Russia.</u> Considerando tutte le aree interessate dalla contaminazione (e quindi anche i paesi dell'Europa occidentale sorvolati dalla nube radioattiva) e conteggiando oltre alle vittime finora registrate anche quelle future, si può arrivare a cifre enormi di mortalità in eccesso: fino a 6 milioni!	Dal 25.4.'86 a metà del 2005, sono stati direttamente attribuiti agli effetti radioattivi 59 decessi . Si tratta in quasi tutti i casi di membri delle squadre di emergenza (altamente esposti). Molti sono morti nell'arco di pochi mesi, altri sono sopravvissuti fino al 2004. Tra gli oltre 200.000 lavoratori delle squadre di emergenza e recupero che sono rimasti esposti nel periodo 1986-1987, ci si aspetta una stima di 2200 potenziali casi mortali dovuti a radiazioni.
TUMORI	Tra il 1990 e il 2000, l'incremento dei tumori in Bielorussia è stato del 40 per cento <ul style="list-style-type: none"> • In Russia, nelle aree altamente contaminate di Bryansk la morbilità è 2,7 volte superiore rispetto alle aree meno contaminate della regione. • Nella regione ucraina di Zhytomir, il tasso di cancro tra gli adulti è aumentato di tre volte dal 1986 al 1994, dall' 1.34 per cento al 3.91 per cento. -Un aumento dei tumori delle vie respiratorie nelle donne è stato osservato in molte aree contaminate della regione di Kaluga. Dal 1995 in avanti una crescita di tumori allo stomaco, ai polmoni, al seno, al retto, al colon, alla tiroide, al midollo osseo, al sistema linfatico è stato registrato nel sud-est della regione. -A Tula, tra il 1990 e il 1994, sono stati rilevati alti tassi insoliti di tumore alle ossa e al sistema nervoso centrale nei bambini. -In molti territori contaminati dal 1992 in poi i casi di tumori al seno sono aumentati e recentemente è stato registrato anche un aumento di tumori alle vie urinarie e alla vescica. -Dal 1992, incrementi significativi nell'incidenza di tutte le forme di leucemia si sono registrati nella popolazione adulta di tutta la Bielorussia. -In Ucraina, nelle quattro aree più altamente contaminate delle regioni di Zhytomyr e Kiev, la frequenza di tumori maligni del sangue è stata significativamente più alta rispetto al periodo prima della catastrofe. -Nella regione di Tula la leucemia infantile nel periodo post-Chernobyl ha superato i tassi medi della Russia, soprattutto nei bambini tra i 10-14 anni. A Lipetsk sono aumentati di 4,5 volte dal 1989 al 1995.	Molti studi recenti segnalano un leggero incremento nell'incidenza della leucemia tra gli operatori delle squadre di emergenza , ma non tra i bambini, né tra gli adulti residenti nelle zone contaminate. È stato rilevato un leggero aumento dei tumori solidi e di malattie del sistema circolatorio, ma deve essere valutato ulteriormente a causa della possibile e diretta influenza di fattori come l'abuso di tabacco o di alcool, lo stress e uno stile di vita non sano.

<p style="text-align: center;">ALTRE PATOLOGIE FISICHE</p>	<p>Si sono solo registrati casi anche di altre malattie. Tra gli evacuati dalla zona della Bielorussia in un raggio di 30 chilometri dalla centrale, le malattie al <u>sistema respiratorio</u> sono quasi raddoppiate. Si nota pure, dopo la catastrofe di Chernobyl, un aumento delle malattie al <u>sistema digestivo</u> nelle aree contaminate. Sempre in queste particolare zone si è vista aumentare la frequenza di malattie al <u>sistema cardiocircolatorio</u> (come alterazioni dei globuli bianchi), alla cute, al <u>sistema muscolare scheletrico</u> e al <u>sistema ormonale e endocrino</u> Si è dimostrato – attraverso dati statistici – l’aumento della <u>vulnerabilità alle malattie infettive</u> (ma non solo) di persone esposte alle radiazioni nucleari. Ci sono pure altri fatti che si sono registrati: ad esempio l’<u>invecchiamento precoce</u> della popolazione nei territori bielorussi contaminati, l’aumento di <u>malattie neurologiche</u> e agli organi sensoriali (disturbi alla vista come le cataratte, anche nei bambini appena nati).</p>	
<p style="text-align: center;">DANNI NEURO - PSICOLOGICI</p>	<p>Anche bassi livelli di radiazioni possono causare danni al sistema nervoso centrale e periferico. Nei “liquidatori” in Russia, per esempio, le malattie neurologiche sono state il secondo gruppo di malattie più comuni registrate, rappresentandone il 18 per cento. I disturbi neuro-psicologici tra gli adulti nei territori contaminati della Bielorussia sono stati molto più frequenti del normale. Anche nei bambini delle stesse aree della Bielorussia è stata rilevata una crescita di disturbi mentali e neuro-psicologici, tra cui un abbassamento del quoziente d’intelligenza.</p>	<p>Sono stati segnalati sintomi da stress, depressione, ansia e altri sintomi fisici non spiegabili da un punto di vista medico, compresa la sensazione di non essere in buona salute. Ciò può avere una spiegazione relativamente semplice: la definizione delle popolazioni colpite come “vittime” o “sopravvissuti” ha portato gli abitanti della regione di Chernobyl a considerarsi indifesi, deboli e senza controllo sul proprio futuro. Tutto ciò è sfociato in atteggiamenti di cautela esagerata rispetto alla propria salute ma nulla di tutto ciò può essere riconducibile a vere malattie neuro-psicologiche</p>
<p style="text-align: center;">DANNI AMBIENTALI</p>	<p>Su questo argomento il rapporto Greerpeace non si sofferma</p>	<p>Per quanto riguarda la flora, nelle zone ad alta esposizione, nel raggio di 20-30 Km attorno al reattore, è stato osservato un aumento della mortalità delle piante conifere, degli invertebrati, dei mammiferi e una perdita della capacità di riproduzione in piante e animali. Al di fuori di questa zona non è stato riportato alcun effetto indotto da radiazioni. In seguito all’incidente, gli animali e la vegetazione delle foreste e delle zone montagnose hanno assorbito grandi quantità di radiocesium. I livelli di radioattività sono rimasti elevati nei funghi, nelle bacche e nella selvaggina. Poiché è diminuita l’esposizione derivante dai prodotti agricoli, è aumentata relativamente l’importanza dell’esposizione derivante dai prodotti forestali, che diminuirà solo quando il materiale radioattivo si sposterà dentro il suolo e decadrà lentamente.</p>

È con un messaggio di speranza che voglio concludere questo articolo.

In ogni parte del nostro Paese sono cresciute organizzazioni associative improntate alla raccolta di aiuti e fondi da destinare soprattutto alle famiglie dei bambini colpiti dagli effetti delle radiazioni.

Poche sono state le persone curate in Italia; si tratta perlopiù di persone benestanti provenienti dalle regioni colpite dell'esplosione. Tuttavia ogni anno 25.000-30.000 bambini vengono in Italia, ospitati da famiglie, per vivere in un ambiente sereno e per cambiare aria. Molti vengono anche adottati, in base alle condizioni del diritto internazionale.

Dal 2002 l'Associazione umanitaria *Soleterre*, sostenuta dalla Fondazione "Aiutare i bambini" di Milano, dal Ministero degli Affari Esteri e da privati, provvede alla fornitura di attrezzature mediche e diagnostiche per l'ospedale di Kiev e all'acquisto di alimenti per l'infanzia.

Infatti a vent'anni dallo scoppio del reattore nucleare dell'Ucraina, non si è ancora fermato il pellegrinaggio delle famiglie che portano i loro ragazzi all'ospedale oncologico di Kiev in attesa di una diagnosi che annuncerà una sentenza o una speranza.

Ma i medici del dipartimento di pediatria dell'ospedale, che accoglie annualmente 300 bambini dai pochi mesi ai 18 anni, sanno che la loro sopravvivenza è ridotta rispetto agli standard che si registrano in Italia e nel mondo occidentale. Apparecchiature inadeguate fanno ritardare la diagnosi e il tumore viene scoperto in fase avanzata; i sussidi terapeutici sono scarsi tanto che le famiglie si devono fare carico dei costi dell'assistenza.

Proprio per far fronte a questi bisogni, *Soleterre* ha anche avviato l'iniziativa "un sorriso in corsia": donare 1 euro con un SMS al 4858-2.

Io l'ho inviato. Voi, cosa aspettate?

Domenico Bottega

Una storia tra tante

Sennik Alexanian ha la pelle di una strana tinta giallognola, le ossa sporgenti e gli occhi rigonfi. Ha solo 49 anni ma il suo sistema immunitario è distrutto. Come migliaia di suoi connazionali divide la sua vita in due periodi: prima e dopo Chernobyl.

Assieme ad altri 3.000 armeni e a decine di migliaia di persone da tutta l'Unione Sovietica, Alexanian venne mandato in Ucraina per intervenire sulle conseguenze del disastro nucleare di Chernobyl venti anni fa. Metà degli armeni che furono impiegati nella missione hanno gravi problemi di salute causati dalle radiazioni cui sono stati sottoposti e 350 di loro sono morti.

Il 25 aprile un gruppo di questi soccorritori armeni sono stati premiati dal primo ministro Andranik Magarian che ha promesso loro una maggiore assistenza. Molti però si sentono abbandonati dal governo dell'Armenia indipendente.



"Stavo andando al lavoro e non mi hanno lasciato entrare", ricorda Alexanian, che nel 1986 faceva l'autista. "Ci hanno messi su un treno senza dire né a noi né alle nostre famiglie dove esattamente ci stavano mandando. Se non fossi andato o fossi scappato, mi avrebbero processato come nemico del popolo".

I soccorritori non vennero informati sul pericolo invisibile della zona dove stavano entrando.

"Le radiazioni non hanno alcun odore o colore, non puoi percepirle", ha detto Alexanian. "Semplicemente abbiamo iniziato a stare male, ad avere frequenti mal di testa e capogiri e tutti perdevamo sangue dal naso".

Gevorg Vardanian, presidente dell'Associazione Armena Chernobyl, ha passato in totale undici mesi a Chernobyl e soffre di gravi malattie collegate alle radiazioni.

"In Ucraina, la gente non sapeva che cosa era accaduto e durante la sfilata del primo maggio una pioggia radioattiva è caduta sui partecipanti", ha ricordato. "La cosa più terribile era che, tra quelli che hanno aiutato nell'evacuazione la popolazione di Chernobyl, c'erano molti studenti. Non avevano alcuna idea di essere stati portati in una zona gravemente contaminata".

Alexian racconta che la sua salute peggiora giorno dopo giorno, ma non riceve aiuti per trattare la sua malattia. La sua famiglia ha venduto tutto quello che poteva, compreso il loro appartamento. Riceve una pensione di 21.000 dram al mese, l'equivalente di 46 \$: somma che non basta a pagare nemmeno uno dei medicinali di cui ha bisogno.

"Quando ci rivolgiamo all'ufficio competente sperando in qualche aiuto, ci rispondono sarcasticamente: - Non avresti dovuto andare - Ma non abbiamo avuto possibilità di decidere", ha detto Alexanian. Nessuno andò consapevole verso quella che sarebbe diventata una morte lenta.

Sei anni fa ha avuto un figlio, vittima anche lui degli effetti di Chernobyl. Il piccolo Vachagan è nato con cronici problemi di salute e soffre di epilessia e attacchi nervosi. Gevorg Vardanian afferma che la maggior parte dei soccorritori di Chernobyl sono inabili al lavoro. Vivono in condizioni di povertà senza denaro per i bisogni basilari.

Marianna Grigorian e Gayane Mkertchian, IWPR, 27 aprile 2006

La vergogna del TURISMO SESSUALE

Fiorela abbassa leggermente la testa, tenendo gli occhi scuri puntati in alto, come se stesse ascoltando malvolentieri qualcuno che parla, e che non vuole guardare dritto negli occhi. I suoi, di occhi, sono scuri, liquidi, come se avesse appena pianto, e i capelli neri le scendono disordinati sulle spalle.

Fiorela ha abitato, da piccola, in un paesino sperduto. Il padre lavorava tutto il giorno e la madre era spesso incinta. I maschi servivano in famiglia, ma le femmine non molto, per cui, appena compiuti dieci anni Fiorela è stata spedita a Porto Alegre, da un amico di suo padre, a lavorare!

Il lavoro di Fiorela consiste nel dare piacere a uomini sconosciuti, spesso stranieri, e non sempre generosi; qualcuno le promette un vestito, altri di portarla via, altri ancora non parlano, la usano e basta: **Fiorela è una prostituta, e il prossimo Novembre compirà dodici anni.**

Cos'è il turismo sessuale?

La storia di Fiorela è purtroppo una storia comune e condivisa da moltissime bambine nei Paesi in via di sviluppo: bambine che nascono in villaggi poveri, in famiglie povere, dopo molti, troppi figli per essere tutti mantenuti. Vengono allontanate da casa piccolissime, e costrette a trovarsi un impiego o, ancora peggio, vendute al miglior offerente, per finire, nella stragrande maggioranza dei casi, sulla strada, oppure, se fortunate, in qualche albergo che offre

particolari servizi ai propri clienti. Queste bambine sono la parte più incolpevole delle vittime di un fenomeno vergognoso in continua



crescita: il turismo sessuale.

Il turista sessuale è un uomo che abita in un paese ricco (normalmente appartiene alla classe media) il quale decide di

Europa, con il solo scopo di fare del sesso a buon mercato.

La diminuzione dei costi dei voli aerei e la sempre maggiore facilità nel viaggiare sta facendo prendere al turismo sessuale dimensioni impensabili e veramente preoccupanti, tanto da spingere i paesi implicati a collaborare tra di loro.

Con questo proposito si è svolto nel Gennaio dell'anno scorso il *Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre*, una grande conferenza a cui hanno partecipato gran parte dei soggetti del terzo settore e delle istituzioni (Ministeri dei diritti umani, della Giustizia, del Turismo, dell'Ambiente) che hanno fotografato una situazione gravissima: perché il turismo sessuale, oltre ad essere ripugnante di per se stesso, non è privo di conseguenze sociali devastanti nei paesi in cui viene praticato, ed è, per vari motivi, difficile da contrastare!

Impatto sociale del turismo sessuale



partire per il Sud-America (Brasile in particolare), o il Sud-Est asiatico, o l'Africa (Kenia in particolare), talvolta l'Est-

Il turismo sessuale non fa che peggiorare la situazione sociale in paesi in cui questa è già terribilmente negativa; in paesi in cui lo sfruttamento viene tollerato per motivi storici e culturali, in cui i termini pedofilia e prostituzione non suscitano poi così tanto ribrezzo e risentimento perché il primo problema è la sopravvivenza. Il turismo sessuale favorisce e aumenta il

numero di minorenni e persone in generale costrette allo sfruttamento sessuale, alimenta il mercato della prostituzione, anche e soprattutto infantile; il turismo

sessuale sottrae a moltissimi giovani la possibilità di avere un'istruzione e, ancor peggio, una dignità; aumenta vertiginosamente il rischio di diffusione di malattie sessuali, lascia alle proprie spalle eserciti di ragazze-madri giovanissime (alcune addirittura di appena otto anni), e arricchisce associazioni criminali in loco.

Perché il turismo sessuale è difficile da combattere

Il motivo che sta alla base della lentezza, della reticenza persino, a combattere il turismo sessuale, soprattutto nei paesi-meta, è, come accade nella stragrande maggioranza dei casi ormai, di tipo economico. Il turismo sessuale infatti alimenta un giro d'affari inimmaginabile (si calcola che, ogni anno, il numero di turisti sessuali si aggiri attorno ai cinque milioni): i paesi-meta dunque non sono in tutti i casi disposti a combattere un fenomeno che rende, ad allontanare da sé migliaia di turisti sia pure dalle mire vergognose ("pecunia non olet", sosteneva un lungimirante imperatore romano).

In fin dei conti non fanno altro che attenersi ad una politica economica praticata anche presso la nostra società, per cui l'importante è guadagnare, investendo in qualsiasi risorsa, anche umana, anche se sfruttata indecorosamente, contro ogni diritto, contro ogni principio.

Ma il guadagno per loro è solo illusorio, perché la ricchezza derivante dalla prostituzione si concentra comunque nelle mani di associazioni criminali, le quali, arricchendosi in maniera smodata, acquistano sempre maggiore potere ed influenza sulle autorità governative, che infatti riescono

senza problemi a manovrare!

Purtroppo il turismo sessuale è difficile da combattere anche nei paesi dai quali partono i turisti sessuali: per ogni azione giudiziaria occorrono denunce, che non vengono, e per ogni denuncia occorrono prove, difficilissime da reperire per infinite ragioni. D'altra parte, non c'è nei nostri paesi ricchi una grande sensibilità per questo tipo di reati contro l'umanità. Il pregiudizio razziale è difficile da scardinare, e il concetto che tutto ciò che è possibile fare senza incappare nelle maglie della giustizia è in fondo permesso, è molto diffuso: specie lo sfrutta-



mento delle povertà del terzo mondo. Così, i turisti dei paesi ricchi" si arrogano il diritto di disporre a proprio piacimento delle risorse dei paesi "poveri", dando vita, in un certo senso, ad un nuovo colonialismo, più terribile di quello che pensavamo di esserci lasciati alle spalle!

Le nuove frontiere della lotta al turismo sessuale

Fortunatamente qualche ente comincia ad impegnarsi da ambo le parti. In alcuni dei paesi più ricchi enti umanitari stanno tentando di coinvolgere enti turistici per collaborare alla risoluzione del problema (ad es. in Italia è stato siglato dall'Ente Bilaterale

Nazionale per il Turismo il "Codice di condotta per la protezione di bambini e adolescenti dallo sfruttamento sessuale nei viaggi e nel turismo") e in alcuni paesi in via di sviluppo le autorità iniziano a punire i turisti sessuali e i componenti delle associazioni criminali che gestiscono il mercato.

Il compito forse più semplice che spetta a coloro che combattono il turismo sessuale è attualmente quello di denunciare, documentandolo, il fenomeno; e sensibilizzare organizzazioni, enti, ed istituzioni, coinvolgendo soprattutto gli operatori "sani" dell'industria turistica e facendo terra bruciata intorno ai profittatori.

Il compito più arduo invece è quello di far comprendere all'essere umano come non sia possibile adoperare altri essere umani come fossero merce, come fossero oggetti, approfittando della loro debolezza, povertà, poca istruzione, cultura. E questo compito spetta non solo a enti e istituzioni, ma a tutti i

cittadini onesti.

Non potrei mai alzare le mani su di un bambino, non potrei mai ferire un amico solo per mio piacere: eppure conosco persone che si sono recate in Thailandia, in Brasile, con un unico irriferribile scopo, e non ho avuto il coraggio di dire loro niente!!

Questo atteggiamento **obbiamo combattere, questa tacito assenso, questo nostro non essere toccati dalle violenze che si consumano proprio al limite del nostro sguardo**, per cui abbandoniamo bambini indifesi al destino di Fiorela!

Michela

ARMENI: vittime sconosciute

Gli Armeni sono una nazione molto antica, installata fin da **2500 anni fa** in una vasta regione che comprendeva l'attuale Repubblica Armena ex sovietica, il lembo nord-occidentale dell'Iran, tutta la parte orientale della Turchia, le regioni occidentali dell'Azerbaijan ed una parte della Georgia meridionale. Su questo territorio gli Armeni già più di duemila anni avevano costituito un proprio stato unitario, che all'inizio del **4° secolo si convertì in massa al Cristianesimo**.

Nel corso dei secoli lo stato armeno ha perso e più volte riconquistato la propria indipendenza, subendo a più riprese invasioni e dominazioni straniere, in particolare ad opera dei Parti e dei Romani. La dominazione straniera più lunga e nefasta per l'Armenia è stata quella dei **Turchi** che vi penetrarono per la prima volta **poco dopo il Mille** e pian piano la soggiogarono instaurando un regime di pulizia etnica, con soprusi, violenze, conversioni forzate all'Islam e ricorrenti massacri.

Verso **la fine del XIX° secolo** le persecuzioni contro gli Armeni da parte dei Turchi aumentarono in intensità ed in ferocia, raggiungendo il loro culmine sotto il regno del **sultano Abdul Hamid II°** il quale alle richieste degli Armeni di ottenere riforme volte a tutelarli, rispose con dei massacri di massa nel corso dei quali, dal 1895 al 1897, furono **trucidati 300.000 Armeni**.

In conseguenza di ciò le potenze europee fecero pressioni sulla Turchia perché riconoscesse i diritti della minoranza armena, ma le cose non migliorarono, anche per la scarsa convinzione e la

reciproca ostilità di Francia, Inghilterra e Germania, più preoccupate a spartirsi la torta dell'impero turco che a tutelare una piccola nazione cristiana oppressa. Intanto si affermava in Turchia un acceso movimento nazionalista, detto dei **"Giovani Turchi"**, che diede origine al partito *Unione e Progresso*. Questo partito si impadronì del potere nel **1908** e lo mantenne per circa dieci anni. Lo scopo principale del movimento nazionalista turco era la creazione di un grande impero pan-turco che inglobasse tutte le popolazioni turche, dal Mar Egeo ai confini della Cina. Gli Armeni, situati tra i turchi anatolici e quelli del Caucaso, costituivano un'isola non-turca in mezzo al grande mare delle popolazioni turche. Erano visti come un ostacolo sulla via della realizzazione di questo progetto e fu quindi stabilito di sterminarli per poter creare la Grande Turchia.

Già un anno dopo aver conquistato il potere, i Giovani Turchi dimostrarono i loro veri intendimenti con il **massacro di Adana**, in Cilicia, nel corso del quale furono uccisi più di **trentamila armeni**.

In un congresso segreto del movimento dei Giovani Turchi, tenutosi a Salonicco nel **1911**, fu **deciso di sopprimere totalmente gli armeni** residenti in Turchia. L'occasione si presentò con lo scoppio della prima guerra mondiale, quando le potenze europee,



impegnate in guerra, non potevano interferire nelle faccende interne della Turchia.

Inizialmente furono chiamati alle armi tutti gli Armeni validi che, dopo esser stati separati dai loro reparti ed inquadrati per costituire i cosiddetti "Battaglioni operai", vennero uccisi. Furono quindi arrestati ed in seguito uccisi tutti gli intellettuali, i sacerdoti, i dirigenti politici. Nelle città e nei villaggi abitati da Armeni rimasero solo donne, vecchi e bambini. Per loro venne decretata la deportazione. Adducendo come pretesto la prossimità della zona di guerra, vennero costretti ad abbandonare le loro abitazioni per trasferirsi, così fu detto, in zone più sicure. Ma furono deportate anche le comunità armene residenti a centinaia di chilometri dal teatro bellico, segno evidente che l'allontanamento dalle zone di guerra era solo un pretesto per lo sterminio. Per strada le carovane dei deportati venivano sistematicamente assalite da bande di malfattori, fatti uscire appositamente dal carcere per costituire la cosiddetta Orga-

nizzazione Speciale, il cui compito era lo sterminio degli Armeni.

Di quelli che sfuggirono ai feroci massacri, molti morirono per la fame, la sete, le malattie e gli stenti del lungo viaggio compiuto a piedi per centinaia di chilometri.

Scomparvero così circa un milione e mezzo di persone, la quasi totalità degli Armeni della Turchia. Furono risparmiati solo quelli residenti a Istanbul e Smirne, perché troppo vicini a sedi diplomatiche straniere. Si salvarono pure gli abitanti di alcune province in prossimità del confine russo, che si misero al riparo fuggendo oltre frontiera o furono salvate dall'avanzata dell'esercito russo.

Al termine della Prima Guerra Mondiale, in seguito alla sconfitta della Turchia, cadde il regime dei Giovani Turchi ed il nuovo governo istituì (controvoglia e per ingraziarsi le potenze europee vincitrici) una corte marziale per giudicare i responsabili dello sterminio degli Armeni. Fu giustiziato un prefetto, ma molti fra i colpevoli poterono fuggire o comunque vivere indisturbati. Poco dopo, e senza aver terminato i propri lavori, anche la corte marziale fu sciolta. Non ci fu quindi alcun processo per il genocidio armeno, che rimase così impunito. Solo alcuni fra i principali organizzatori di esso furono poi uccisi da parte di giustizieri armeni.

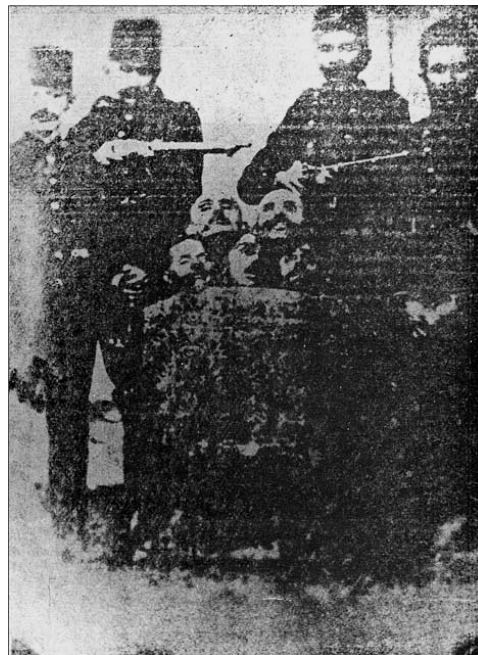
Lo stato turco smise di perseguire i responsabili, incamerò tutti i beni mobili ed immobili appartenenti agli armeni e diede inizio alla mistificazione della storia, prima non parlando mai dello sterminio degli armeni e, negli ultimi decenni, negando apertamente l'avvenuto genocidio.

Venne steso così un **velo di silenzio sullo sterminio degli Armeni**, tanto che Hitler stesso, nell'agosto del 1939, poté dire ai suoi subalterni, perplessi di fronte alla

prospettiva di una palese aggressione della Polonia: "Chi si ricorda più del massacro degli armeni?".

La Turchia, dal genocidio in poi ha continuato, e persiste tuttora, ad avere un atteggiamento ostile nei confronti delle poche decine di migliaia di armeni rimasti in quel paese, concentrati quasi esclusivamente ad Istanbul. Sono stati espulsi circa 30.000 armeni residenti in Anatolia.

Nel 1939 e nel 1964, sempre in Anatolia, vi sono stati dei massacri ai danni di alcune comunità. Nel



1942 è stata emanata la cosiddetta tassa sulla ricchezza, ideata ed attuata allo scopo di distruggere economicamente le minoranze armena, greca ed ebraica del paese. Nel 1943, con il pretesto di una chiamata alle armi, è stato organizzato un massacro di armeni che solo all'ultimo momento è stato possibile scongiurare. Nel 1955 vi sono stati episodi di violenza feroce contro armeni e greci di Istanbul. Negli anni seguenti sono continuate le vessazioni contro gli armeni, ostacolati nelle attività delle istituzioni armeniche di Turchia (chiese, scuole ecc.). Dal 1992 la Turchia mantiene chiuso il confine con l'Armenia, non consentendo il transito di merci e persone da e per l'Armenia.

A differenza dell'Olocausto ebraico, riconosciuto e condannato da parte tedesca, quello armeno non è stato né riconosciuto né tanto meno condannato da parte della **Turchia attuale**, che anzi, **in ogni occasione, sia pubblica che privata, continua a negare il fatto che sia mai avvenuto un genocidio degli armeni.**

Ancora oggi la Turchia spende ingenti somme per nascondere la storia e far tacere coloro che, specialmente nel mondo occidentale, reclamano una postuma giustizia per gli armeni, e chiedono che il genocidio armeno venga riconosciuto in quanto tale dai vari paesi ed in primo luogo dalla Turchia. Per non far trapelare alcuna voce, la Turchia corrompe ogni giorno politici, studiosi e giornalisti occidentali affinché, affermando il falso, neghino che vi sia mai stato un massacro armeno. Oltre a ciò ricorre alle minacce ed ai ricatti politici, come ha fatto qualche tempo fa con la Francia, precisamente quando l'Assemblea Nazionale ed il Senato hanno riconosciuto il genocidio armeno.

Negli ultimi tempi, poi, sono stati messi in circolazione da parte della Turchia dei falsi documenti storici per depistare le ricerche degli studiosi del genocidio armeno.

E' evidente che una Turchia che ha un simile atteggiamento costituisce un serio pericolo non solo per gli Armeni, ma anche per la democrazia, la libertà e la pacifica coesistenza fra i vari popoli. Sarebbe come se in Germania attualmente non solo non venissero condannate le azioni di Hitler, ma venisse eretto un mausoleo in suo onore.

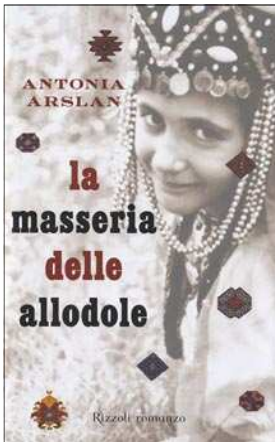
Come la Turchia possa, mantenendo un atteggiamento simile, chiedere ed ottenere di entrare a far parte della Comunità europea, è veramente difficile da capire e da accettare.

Alessia



La Masseria delle allodole

di Antonia Arslan



Ispirato a testimonianze di protagonisti raccolte dall'autrice, il romanzo testimonia la tragedia del popo-

lo armeno compiutasi tra il 1915 e il 1916, mentre il partito dei Giovani Turchi inseguiva il mito di una Turchia libera da minoranze etniche. Questo genocidio portò all'eliminazione di circa un milione e mezzo di armeni, tra deportazioni e stermini; solo una piccola parte di essi arrivò a salvarsi, poiché i più morirono di fame, sete, malattie e uccisioni.

La storia narrata è quella di due fratelli e di due destini diversi. **Yerwant**, il maggiore, lasciò l'Armenia all'età di tredici anni per studiare in un collegio veneziano, diventò medico e si stabilì a Padova dove sposò una nobildonna con cui ebbe due figli; **Sempad**, il fratello minore, rimase nel villaggio natale in cui gestì una farmacia con la sua famiglia numerosa.

Intorno ai cinquanta anni Yerwant decide di raggiungere suo fratello; gli mancano le sue radici, la sua terra, i suoi familiari. Proprio per questa grande occasione, Sempad allestisce la *Masseria delle Allodole*, una casetta posta tra le colline dell'Anatolia, dove si terrà la festa di benvenuto al fratello. Nessuno però sa, che proprio in quei giorni a Costantinopoli, si sta pianificando una retata: il Comitato Unione e

Progresso vuole restituire la Turchia ai turchi, eliminando le minoranze considerati inferiori e nemiche dell'impero turco: greci, siriani, armeni e assiri devono essere fatti sparire il più presto possibile.

E' il periodo in cui Mussolini inizia i suoi comizi pubblici nelle piazze e l'Italia si sta alleando con Francia, Russia e Inghilterra per entrare in guerra. Le frontiere vengono chiuse e il viaggio di Yerwant annullato. La tensione è alta, ci si aspetta qualcosa di tremendo da un momento all'altro, tuttavia l'intera famiglia di Sempad decide di trascorrere il tempo nella *Masseria*. I militari, considerando questa una scelta da traditori, sterminano una parte della famiglia.

E' qui che comincia, per le donne armene della città, un'odissea segnata da marce e campi di prigionia, fame e sete, umiliazioni e crudeltà. Ma ecco che arrivano i curdi arrivano a impossessarsi delle case degli armeni, proprio mentre le donne conducono via le carovane di anziani e bambini.

E' la fine. In queste condizioni nessuno sa opporre resistenza. Arrivano anche gli *zaptie'* che razziano, uccidono i vecchi e i bambini e stuprano le donne, portando via le ragazze più belle per i loro harem. Ismene, un membro della famiglia di Sempad, dopo una serie di rocambolesche avventure, sarà l'unica che riuscirà a ritrovare i suoi parenti e raggiungere libera insieme a loro Yerwant in Italia. Qui essa avrà un futuro e custodirà le memorie dell'olocausto armeno.

In questo romanzo l'autrice, intrecciando storia e poesia, ha saputo incidere la sua vicenda familiare nella

memoria collettiva.

Il racconto procede all'inizio per due vie parallele: da una parte l'attesa e l'allegria per l'incontro tra i due fratelli; dall'altra l'orrore meditato dai Giovani Turchi, e l'angoscia dei terribili presagi che i protagonisti vogliono ignorare. La narrazione è appassionante, anche grazie alla tecnica narrativa impiegata: l'uso del tempo presente e alcune espressioni particolari creano un'atmosfera di ansia e impazienza. Il linguaggio invece risulta troppo "ottocentesco", facendo perdere il senso dell'intreccio al lettore; il registro è colloquiale, ma forse troppo ricco di metafore.

Soddisfacente la caratterizzazione dei singoli personaggi, i quali emergono nettamente ognuno con la sua personalità, anche se in alcuni punti vengono troppo enfatizzati. Il personaggio che più mi ha colpito è Azniv, figlia del capofamiglia Hamparzum, che sacrifica se stessa per i bambini: concede il suo corpo a un soldato per nutrire la prole, che sopravviverà proprio grazie a questo gesto.

Nel complesso un'opera intensa e straziante, che consiglio di leggere per conoscere una realtà non meno orribile dell'olocausto ebraico e tuttavia mai ricordata.

Alessia

Titolo	La masseria delle allodole
Autore	Arslan Antonia
Editore	Rizzoli
N. Pagine	233
Anno	2004
Prezzo	15 euro



L'Italiana

di Joseph Zoderer



Si sa, i libri letti a scuola, quelli che i prof ci impongono e inevitabilmente dobbiamo affrontare, non piacciono mai più di tanto,

forse per-

ché noi studenti partiamo già con il pregiudizio che si tratti del solito mattone incomprensibile e insopportabile, o forse perché la lettura non è proprio il nostro passatempo preferito. Non è stato così per il romanzo di Zoderer "L'Italiana", che invece mi ha interessato e lasciato un ottimo ricordo.

Nell'ultimo mese i miei compagni di classe ed io abbiamo dovuto leggerlo per prepararci ad un incontro con l'autore insieme ad altre classi del nostro istituto.

Già, un libro di Joseph Zoderer: qualcuno aveva mai sentito nominare prima questo scrittore? Beh, se sì, mi rassegnerei alla mia ignoranza, altrimenti sarei contenta di dividerla con qualcun altro.

Joseph Zoderer, nato a Merano in Val Pusteria nel 1935, è un famoso scrittore di lingua tedesca, noto in particolare nei paesi germanici, ma tuttavia cittadino italiano. Uno dei suoi libri di maggior successo è proprio quello che noi studenti abbiamo letto, cioè "L'italiana", o meglio "Die Walsche".

Walsche è un termine tirolese che sta ad indicare, con significato attualmente dispregiativo, i meridionali, soprattutto gli italiani. Questo aggettivo è riferito alla protagonista del romanzo, **Olga, una donna sud-tirolese che da ragazza lascia la casa di montagna e suo padre, un maestro di scuola divenuto lo zimbello del paese** perché costantemente ubriaco fradicio, per recarsi a vivere a Bolzano con la madre. Qui Olga cresce e **incontra un**

italiano meridionale, Silvano, del quale si innamora e col quale inizia a gestire un bar. Nel frattempo il padre di Olga ha una relazione con una bidella, dalla quale gli nasce un figlio handicappato, Florian. Alla morte del padre, Olga raggiunge il villaggio montano per organizzarne i funerali.

Ed è con questo avvenimento che Zoderer dà inizio al suo romanzo, nel corso del quale Olga rivive tutto il suo passato.

Le parti narrative vengono continuamente interrotte dalle parti descrittive e soprattutto riflessive della protagonista, tanto che il tempo del racconto risulta enormemente dilatato rispetto al tempo della storia. Ed è proprio in questa esasperata (ossessiva, forse?) presenza della componente introspettiva che sta, a mio avviso, l'originalità e la bellezza del romanzo.

Olga è psicologicamente una figura molto complicata. Nel corso del romanzo Zoderer la rappresenta come una persona **dolorosamente tormentata, combattuta dalla diversità delle due realtà che vive, soprattutto oppressa dal disprezzo che provano verso di lei i compaesani a causa della sua relazione con un italiano del sud.**

Sembra che viva in una bolla che la isola dal resto del mondo, che sia spettatrice della vita a cui non partecipa ma che guarda distaccata. E' apatica, introversa, tace i suoi sentimenti e pare quasi sia lì lì per implodere da un momento all'altro. E' indolente e accidiosa, passiva e depressa. Spesso fissa lo sguardo sui particolari che la circondano, percepisce ed evidenzia qualsiasi cosa normalissima o banale le passi sotto gli occhi, coglie ogni piccolezza o movimento come se il tempo si fermasse in quell'istante.

L'unico momento in cui esce da questo suo mondo nascosto di dolore e solitudine e rivela ciò che veramente prova è il finale del libro, quando, dopo aver sferrato a vuoto un pugno ad un odiosissimo compaesano in difesa del sempre beffeggiato Florian, si bacia il dorso della mano, quasi in segno di trionfo contro se stessa e il suo modo di fare sempre trattenuto.

Zoderer ha descritto una personali-

tà così contorta e difficile in maniera molto efficace. Forse mentre scriveva si sentiva partecipe della sofferenza del personaggio, data la sua esperienza di vita altrettanto tortuosa. (vedi scheda su Zoderer)

Cercando di immedesimarmi il più possibile nella Walsche, ho trovato infine il libro denso di emozioni represses tanto che leggerlo, tutto sommato non mi è dispiaciuto per nulla.

Ho capito che Zoderer è un autore valido anche dall'incontro con lui il 7 febbraio, durante il quale egli ci ha letto alcuni brani del romanzo ed ha risposto ad alcune nostre domande. Mi hanno soprattutto sorpreso di lui l'umanità e la semplicità con cui ci parlava, in un italiano con forte cadenza tedesca, sempre dicendo cose che sentivo di condividere appieno.

Ad esempio, ci ha detto quanto sia raro al giorno d'oggi che i ragazzi si dedichino alla lettura, poiché prediligono computer e cellulare, senza capire quanto invece sia bello relazionarsi con delle pagine scritte e trascorrere del tempo nella tranquillità della lettura. Inoltre ci ha rivelato come sia difficile per lui leggere le proprie opere nate in tedesco in una lingua tanto diversa come l'italiano, al punto da sentirsi quasi estraneo rispetto ad esse, come se non fossero totalmente frutto della propria mente.

Personalmente ho davvero apprezzato questo incontro, poiché mi sembrava di ascoltare una persona che conoscevo già, non un estraneo. Credo che la sua capacità di relazionarsi con noi studenti sia stata soddisfacente e sono convinta del fatto che i pregiudizi che spesso ci creiamo non siano altro che il frutto della nostra ostilità a conoscere cose nuove.

Silvia De Stefani

Titolo	L'Italiana
Autore	Joseph Zoderer
Editore	Einaudi
Anno	1985
Prezzo	7,23 euro

Chi è ZODERER

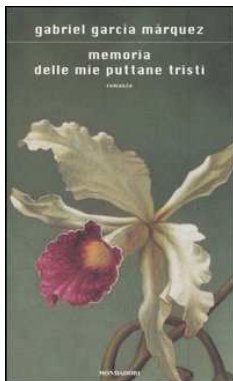
La vita di Zoderer è stata fino ad oggi intensa e carica di esperienze. Vediamone le tappe più salienti

Nasce nel **1935** a **Merano**, in Val Pusteria, in un periodo in cui l'Alto Adige, che appartiene all'Italia da più di quindici anni, si trova in una situazione drammatica: il regime fascista ritiene che entro i confini d'Italia non debbano esistere minoranze di lingua diversa dall'italiano, e promuove pertanto una pulizia etno-culturale. Con le "Opzioni di Mussolini-Hitler" del 1939, agli altoatesini di lingua tedesca viene data la possibilità di scegliere se restare entro i confini italiani rinunciando alla propria identità culturale o se optare per la cittadinanza germanica con l'obbligo di espatriare all'interno del Reich. Tra coloro che scelgono quest'ultima opzione vi è anche la famiglia Zoderer, che da Merano si trasferisce oltre il Brennero a **Graz**. Joseph ha solo 4 anni.

A Graz la famiglia ne passa di tutti i colori: padre malato, fame nera, terribili bombardamenti. Caduto il Nazismo, la miseria è tale che gli Zoderer ricorrono all'aiuto della chiesa cattolica: con gran fortuna, il piccolo Joseph viene accettato in un **collegio svizzero** retto da sacerdoti. Qui nascono i primi conflitti coi compagni che lo considerano un mafioso, un mangiaspaghetti, insomma un italiano. In Svizzera conduce un'esistenza da studente che vive di carità finché papà Zoderer si rimangia l'"Opzione" e decide di tornare in Italia, a Merano.

Joseph frequenta poi l'**università a Vienna** dove lavora come giornalista. Superati i 30 anni torna di nuovo in Italia come **giornalista della RAI**. Da 20 anni è scrittore a tempo pieno: ha pubblicato tre antologie e otto romanzi. Ha vinto diversi premi letterari tra cui il *premio Catullo nel 1986*, il *premio Czokor nel 1987*, il premio d'onore della *Weimarer Schillerstiftung nel 2001* e il *premio Lenz nel 2003*. Attualmente è membro dell'"Accademia Tedesca per la Lingua e la Poesia di Darmstadt".

Silvia De Stefani



a dedicarsi alla letteratura dopo tredici anni.

Il romanzo, molto provocatorio già dal titolo, racconta la storia di un tale giornalista che colleziona amori mercenari da una vita e, per celebrare il raggiungimento dei suoi novant'anni, decide di vivere una notte con una ragazzina vergine.

Il personaggio principale rimane anonimo per tutto il libro, ma è evidente che è un uomo coltissimo che ama i classici e la musica: è infatti un critico musicale e un mediocre editorialista. Inoltre è un assiduo frequentatore di bordelli e sin dall'età di dodici anni ha sempre pagato i rapporti d'amore, anche senza le esplicite richieste delle compagne. Sul punto di sposarsi con la non amata Ximena Ortiz, la abbandonerà sull'altare per via delle prostitute che, a suo dire, non gli hanno lasciato la possibilità di accasarsi. Il suo unico rapporto duraturo è quello con Damiana, la fedele domestica che era solito sodomizzare una volta al mese sin da quando era poco più di una bambina, ma è un rapporto senza amore.

Nel giorno del suo novantesimo compleanno questo vecchio dissoluto, nell'illusione di riassaporare la sua giovinezza oramai perduta o per scoprire l'amore che non ha mai provato, si rivolge a Rosa Cabarcas, la tenutaria del postribolo più noto della città di cui era stato assiduo cliente. La donna accondiscende alla sua richiesta e alle dieci della sera gli fa trovare una bambina di quattordici anni che il protagonista battezza "Delgadina", preferendo sino alla fine ignorarne il vero nome. Con la premura di un ragazzo che va al primo appuntamento, lo vedremo prepararsi sol suo abito migliore, profumarsi con l'essenza che più ama, incamminarsi con la testa per aria...perso tra i suoi pensieri. Quando il vecchio entra nella

Memoria delle mie puttane tristi

di Gabriel Garcia Marquez

camera del bordello, la ragazzina, che lavora come attaccabottoni in una fabbrica per mantenere la famiglia, giace nuda e addormentata, stremata dal lavoro e sedata da un decotto di bromuro e valeriana ingerito per vincere la paura della deflorazione precoce e prezzolata. Il vecchio, colto da una sensazione di tenerezza, si limita a guardarla e a dormirci accanto. E così, notte dopo notte, il giornalista si reca al bordello ad ammirare Delgadina. Mentre lei è immersa nel sonno, lui le parla, canta per lei, le legge *Il piccolo principe*, i *Racconti di Perrault* e *Le mille e una notte*. Durante le lunghe notti passate a contemplarla, il maturo intellettuale capisce di amarla. La scoperta dell'amore verso Delgadina diventa un momento di comprensione di sé e cambia la sua visione dell'esistenza, portando in primo piano la sua natura fino allora soffocata.

La vicenda, all'inizio penosamente imbarazzante e alla fine struggente e gioiosa al tempo stesso, è raccontata in prima persona dal protagonista sottoforma di un intimo diario di una vita: è la confessione di un uomo giunto all'epilogo della propria esistenza che intravede la strada per un nuovo inizio, ma anche una riflessione che tocca alcuni temi fondamentali della vita, quali l'eros, l'amore, la vecchiaia.

Temi e situazioni sembrano al limite della decenza e della sopportazione, ma là dove uno scrittore che non possiede le sue qualità narrative e la sua penna magica rischierebbe il linciaggio letterario, là Marquez con la sua particolare poesia riesce ancora una volta a produrre qualcosa che stupisce e commuove. L'autore in questo nuovo romanzo ha l'incredibile capacità di rendere puro e giustificato anche l'amore che lega una persona di novant'anni ad una ragazza di appena quattordici, riuscendo perfino a renderlo legittimo nella sua sfrenata e appassionata voglia di viverlo.

Alessia

Titolo	Memoria delle mie puttane tristi
Autore	Gabriel Garcia Marquez
Editore	Rizzoli
N. Pagine	141
Anno	2005
Prezzo	14 euro

Magico

MARQUEZ

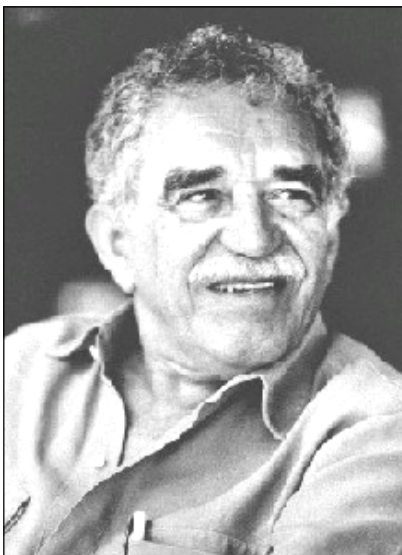
Autore colombiano di sorprendente abilità, è ritenuto uno dei più grandi scrittori viventi. Stiamo parlando di GABRIEL GARCIA MARQUEZ, nato ad Aracataca, un paesino costiero della Colombia, il 6 marzo 1928. Dopo il trasferimento a Riohacha, crebbe con i nonni materni. Nel 1936, a seguito della morte del nonno, Gabriel García Márquez si trasferì a Barranquilla per motivi di studio. Dal 1940 frequentò il *Colegio San José* e si diplomò al *Colegio Liceo de Zipaquirá* nel 1940. L'anno dopo, García Márquez si trasferì a Bogotá per studiare giurisprudenza e scienze politiche presso l'*Universidad Nacional de Colombia*, ma presto abbandonò lo studio perchè quelle materie non lo affascinavano. Dopo i disordini del 1948, in cui nel rogo della casa in cui abitava bruciarono alcuni suoi scritti, si trasferì a Cartagena dove cominciò a lavorare dapprima come redattore, poi come reporter de *El Universal*. Alla fine del 1949 si trasferì a Barranquilla per lavorare come opinionista e reporter a *El Heraldo*. Su invito di Álvaro Mutis, nel 1950 tornò a Bogotá, a lavorare a *El Espectador* come reporter e critico cinematografico. Nel 1958, dopo un soggiorno a Londra, García Márquez tornò in America, stabilendosi in Venezuela.

A Barranquilla, sposò Mercedes Barcha, da cui ebbe presto due figli, Rodrigo (nato a Bogotá nel 1959) e Gonzalo (che nacque in Messico tre anni dopo). Nel 1961 si trasferisce a New York come corrispondente di *Prensa Latina*. Le continue minacce della CIA e degli esuli cubani lo inducono a trasferirsi in Messico. A Città del Messico, nel 1962, scrive il suo primo libro *I funerali della Mama Grande* che contiene anche *Nessuno scrive al colonnello*, lavori con i quali si comincia a delineare il fantastico mondo di Macondo.

Le sue storie tristi e misteriose furono influenzate pesantemente da Franz Kafka e furono la preparazione di un giovane scrittore che diventerà oggetto dell'attenzione della

critica per le sue qualità.

Nel 1967 Marquez scrisse *Cent'anni di solitudine*, che lo porterà ad essere considerato uno dei più grandi scrittori del nostro secolo. L'idea era di scrivere una storia riguardante diverse generazioni di una famiglia colombiana, e narrarne le avventure in un clima di mistero e soprannaturale.



Marquez scrisse così anche *L'autunno del patriarca*, Cronaca di una morte annunciata, *L'amore ai tempi del colera* e diventerà, poi, PREMIO NOBEL nel 1982. Dal 1975, Márquez vive tra il Messico, Cartagena de Indias, L'Avana e Parigi, e proprio tra queste città scrisse molte altre opere.

Nel 2002 ha pubblicato la prima parte della sua autobiografia intitolata *Vivere per raccontarla* e il suo ultimo capolavoro è *Memoria delle mie puttane tristi* del 2004.

La solitudine e l'incomunicabilità nella provincia sud Americana sono i temi trattati più frequentemente dallo scrittore. Molte delle storie di Marquez sono ambientate in una cittadina inventata, chiamata Macondo, che si suppone possa rispecchiare la città natale dello scrittore, Anacataca.

Marquez può essere considerato uno dei maggiori esponenti del **REALISMO MAGICO**, cioè di quel genere letterario che racconta fatti della realtà storica mediante artifici letterari che fanno riferimento alla magia.

OPERE

Foglie morte (1955)
 Racconto di un naufrago (1955)
 Nessuno scrive al colonnello (1961)
 I funerali della Mamá Grande, (1962)
 La mala ora (1962)
 Cent'anni di solitudine, (1967)
 Monólogo de Isabel viendo llover en Macondo, (1968)
 Racconto di un naufrago (1970)
 L'incredibile e triste storia della candida Erendira e della sua nonna snaturata (1972)
 Cuando era feliz e indocumentado, (1973)
 Occhi di cane azzurro (1974)
 L'autunno del patriarca, (1975)
 Todos los cuentos (1947-1972), (1976)
 Cronaca di una morte annunciata, (1981)
 Textos costeños (1981)
 Viva Sandino (1982)
 El olor de la guayaba (1982)
 El sequestro (1982)
 L'amore ai tempi del colera (1985)
 Il generale nel suo labirinto (1989)
 Dodici racconti raminghi (1992)
 Dell'amore e altri demoni (1994)
 Notizia di un sequestro (1996)
 Scritti costieri (1948-1952)
 Gente di Bogotá (1954-55)
 Dall'Europa e dall'America (1955-1960)
 A ruota libera (1974-1995)
 Taccuino di cinque anni (1980-1984)
 Le avventure di Miguel Littín, clandestino in Cile (1999)
 Vivere per raccontarla (2002)
 Memoria delle mie puttane tristi (2004)

Alessia



Vai e vivrai



Venerdì 07 Aprile 2006 presso il teatro "Carenì" di Pieve di Soligo (TV) è stato proiettato il film **"Vai e vivrai"** di **Radu Mihaileanu**, distribuito dalla *Medusa film* e presentato nel 2005 al 55° *Festival internazionale di Berlino*. Nonostante il regista sia rumeno, il film è stato prodotto in Francia nel 2005 con il titolo originale "Va, vis et deviens" (ossia "Vai, vivi e diventa") ed interpretato da attori israeliani poco conosciuti, ma di grande talento, come Moshe Abeba, Roschdy Zem, Yael Abecassis (la madre adottiva di Schlomo), Mosche Agazai e Itzhak Adgar.

"Vai e vivrai" narra una storia di forte impatto emotivo e collocata in un contesto storico preciso. Agli inizi degli anni '80 una massa d'etiopi cristiani, ebrei, musulmani, per fuggire alla povertà e alla fame provocate dal regime del dittatore Menghistu, si rifugia nei campi sudanesi. Fra questi disperati vi sono molti *falasha*, ebrei etiopi discendenti dalla regina di Saba e dal re Salomone. Nel 1984 Israele con l'appoggio degli Stati Uniti organizza l'"Operazione Mosè" allo scopo di riportare i *falasha* nella Terra Santa, come legittimi appartenenti al popolo di Israele. Ottomila tra di loro vengono rimpatriati, ma la sorte che li attende non sarà rosea come quella sperata:

dietro la facciata della solidarietà, si nasconde infatti un movente politico preciso, ingrossare con immigrati le file dell'esercito israeliano per lo scontro contro i Palestinesi. Ma veniamo ora alla trama del film.

La storia ha inizio nel 1984 quando, in seguito ad una carestia in Etiopia, il giovane Salomon, cristiano, è costretto dalla madre, nella speranza di un futuro migliore, a partire verso Israele con una donna *falasha* a cui è appena morto il figlio, coetaneo di Salomon. Arrivato in Israele con la donna che finge d'essere sua madre, adotta il nome di Schlomo per nascondere la propria identità. Quando la donna muore, il bambino viene affidato ad una famiglia ebrea di origini francese ed egiziana, ma continua a sognare di rivedere la sua madre naturale. Divenuto adulto, Schlomo si fa una vita sua con la donna che ama, ma deve continuare a mantenere con tutti il suo duplice segreto: non è orfano e nemmeno ebreo. Tuttavia, alla fine, Schlomo completa il suo percorso di crescita che lo porta alla felicità.

"Vai e vivrai" parte trattando temi quali la ricerca di un'identità - la religione - la menzogna (senza la quale Schlomo non avrebbe avuto la possibilità di salvarsi) - il razzismo, col procedere del percorso di crescita del protagonista, passa a illustrare situazioni tipiche di ogni adolescente: l'amore madre-figlio, il conflitto generazionale, l'amicizia e l'amore. Come si capisce, il film presenta tutte le caratteristiche del genere drammatico, ma è anche un romanzo di formazione dai nove ai trent'anni.

In esso è presente un evidente collegamento con il precedente film di Radu Mihaileanu, "Train de vie", in cui il protagonista e narratore, anche lui di nome Schlomo, è rinchiuso in un lager nazista. Prima di tutto, nei due lavori è comune l'attenzione al mondo ebraico e alle sue tragedie: questo atteggiamento è particolarmente connaturato al regista che, essendo anche lui ebreo, sente queste realtà

molto vicine a sé. Bisogna però riconoscere che l'interesse e la simpatia per il mondo ebraico non impedisce al regista di individuare e denunciare chiusure ideologiche ed umane presenti in alcuni ambienti di quel mondo: il sottile razzismo di coloro che si ritengono i più puri rappresentanti dell'ebraismo, il fanatismo religioso, l'incomprensione per le ragioni ed il dramma dei palestinesi.

Passando agli aspetti tecnici del film, è doveroso ricordare i meriti di *Alain-Michel Blanc* e *Radu Mihaileanu* per la sceneggiatura, di *Eytan Levy* per la scenografia, di *Ludo Troch* per il montaggio e *Armand Amor* per le musiche. Alcune scene, accuratamente accompagnate dalla musica, sono ricche di pathos e mettono in evidenza i principali temi del film: penso soprattutto al passaggio in cui Schlomo si sta facendo la doccia e ha una crisi perché l'acqua va perduta, ad esempio, dimostra quanto il ragazzino abbia sofferto in Etiopia per la scarsità d'acqua; a quello in cui Schlomo guarda la luna, ormai unico legame con la madre, o ancora a quello davanti alla scuola, sentita come estranea perché Schlomo si sente ancora legato al suo paese d'origine. Significativa è, inoltre, la sce-



na iniziale in cui la madre di Schlomo lo allontana utilizzando tre imperativi che sono quelli presenti nel titolo originale. Questo episodio è in evidente simmetria con l'ultimo dove Schlomo vede un'anziana donna che tiene il velo sul volto allo stesso modo in cui lo faceva sua madre. Spesso le scene, mediante i colori utilizzati, diventano metafora della crescita del protagonista: nelle scene iniziali e finali sono privilegiati i colori chiari, perché evocativi del deserto e, quindi, della situazione di partenza; vengono poi adottati colori progressivamente più vivaci, fino alla scena dell'adozione.

Anche la recitazione, al pari delle scelte registiche e scenografiche, è buona, e contribuisce a coinvolgere il pubblico. Non va infine taciuta la bravura del regista nell'alternare a momenti di grande e sofferta drammaticità altri più distesi o addirittura divertenti.



Complessivamente si può, quindi, dare al film "Vai e vivrai" un **giudizio positivo soprattutto per la sua capacità di trattare temi corposi con leggerezza, senza diventare noioso**. La reazione dei nostri studenti alla sua proiezione è stata abbastanza buona: ho notato che, pur abbandonandosi alle risate nelle numerose scene divertenti, sono stati capaci di rispettare le scene più significative ed intense.

Maria Angela Narduzzo

Titolo originale	Va, vis et deviens
Nazione	Francia
Regia	Radu Mihaileanu
Anno	2005
Durata	140'
Genere	Drammatico

CONTROCANTO

Vai, e ti chiederai
perché ci sei andato!

Una delle più grandi invenzioni del ventesimo secolo, è stata il cosiddetto telecomando ad infrarossi, che ha permesso alle persone di non doversi più alzare dal divano per dover cambiare canale. Al cinema non è ancora possibile utilizzare questo dispositivo; ed è giusto così: immaginate solo che confusione si creerebbe se tutte le persone presenti in sala ad un certo punto decidessero di guardare qualcos'altro! Ma certo capita spesso di doverlo rimpiangere.

Sicuramente si potrebbe osservare che a vedere un certo film si va solo per una personale curiosità e un personale interesse, e che quindi non trova grande giustificazione l'insofferenza e la voglia di cambiare; ma, insisto io, quante volte avete dovuto andare a vedere un film per volere dei vostri genitori, o dei vostri amici o di fidanzati e fidanzate!? O anche perché la scuola (come farebbe uno stato a regime totalitario) ha deciso per voi?

Ebbene, proprio quest'ultimo è il caso di alcune classi del nostro istituto che, per decisione del comitato studentesco organizzatore delle "Giornate dell'arte", hanno potuto/dovuto assistere alla proiezione presso il cinema Careni del film "Vai e Vivrai" di Radu Mihaileanu.

Per oltre due ore i molti studenti presenti hanno assistito alla rivisitazione del problema che negli anni ottanta ha coinvolto molti etiopi: questi, per poter sfuggire alla morte certa, erano costretti a cambiare la loro identità (si fingevano Ebrei) ed a cercare rifugio nello Stato di Israele.

Il film incomincia come se si trattasse di un documentario di Piero Angela. Mentre vengono mostrate alcune fotografie (probabilmente rubate a qualche spot pacifista italiano), una voce introduce il contesto sopra citato, quindi l'inquadratura si ferma sul protagonista Salomon, un bambino etiope, il quale viene obbligato dalla madre naturale a lasciare il villaggio natale e a rifarsi una vita rinnegando le origini e il suo credo religioso. Come è logico che sia, ven-

gono raccontate le difficoltà di un bambino nero in una società di bianchi, costretto a vivere in un Paese che non gli appartiene, solo e impaurito. Per rendere il tutto perlomeno "guardabile", vengono inserite storie d'amore, risse e battute atte a suscitare il riso; comunque, l'opera continua senza particolari stravolgimenti fino allo scontatissimo finale, nel quale Salomon ormai adulto ritrova quasi miracolosamente la madre anziana.

Mancano colpi di scena, il film è piacevole nell'immediata visione, ma sinceramente troppo piatto e decisamente scontato. La storia del protagonista viene raccontata per filo e per segno e questo, oltre a gravare sulla durata, appesantisce di molto l'intera opera. Inoltre l'ambiente che viene raccontato dal regista è molto distante dal nostro e per questo motivo di difficile comprensione per un pubblico giovane. Sebbene il problema Israeliano sia di attualità, l'argomento centrale del film ha comunque bisogno di venir bene anticipato da qualcuno che già lo conosca, per non rischiare, nel bel mezzo della proiezione, di annoiare, distrarre e far perdere così il filo conduttore.

Si può concludere dicendo che questa pellicola necessita di solide basi conoscenza storica riguardo alla questione dei Falasha Etiopi (ebrei neri) e di Israele per essere guardata e poter trasmettere sentimenti emozioni ed insegnamenti al pubblico.

Speriamo che la prossima volta la scelta dei film da parte della commissione studentesca venga maggiormente ponderata; e nel caso la scelta sul genere impegnato e impegnativo persista, speriamo che i film perlomeno vengano bene presentati da chi di dovere: così durante la proiezione tutti saranno realmente in grado di capire ciò che viene proiettato e non sprecheranno una bella occasione di intrattenimento istruttivo ascoltando l'mp3 o messaggiando con il telefonino.

Umberto Perenzin



IL MIO MIGLIOR NEMICO



Achille De Bellis, direttore di un'importante catena alberghiera di proprietà di sua moglie Gigliola e di suo cognato Guglielmo, ha una bella casa, un buon matrimonio e una solida posizione sul lavoro.

Questo fino a quando non licenzia per furto Annarita, una dipendente dell'hotel. Il

figlio della donna, infatti, il ventitreenne Orfeo (Silvio Muccino), convinto dell'innocenza della madre, decide, assetato di vendetta, di trasformare in un incubo la vita di Achille, ormai vicino all'anniversario delle nozze d'argento.

Da questo momento ha inizio un incontro-scontro tra Orfeo, ragazzo del quartiere popolare di Roma, e Achille, maturo arricchito, in cui non mancano pedinamenti e foto compromettenti che ritraggono l'uomo insieme alla cognata ed amante Ramona. Ma l'elemento dominante della vicenda si riveleranno essere le bugie. Il tutto, viene raccontato da Verdone con il suo solito ricorso ad imbarazzanti ed esilaranti situazioni che vedono coinvolti personaggi divertenti, dalla spiccata romanità. Orfeo finirà coll'innamorarsi di Cecilia (Ana Caterina Morariu), conosciuta per puro caso, e col trasformare il suo rapporto con Achille in una strana amicizia.

Insomma, tra risate ed amarezza, si parla anche in questo film del vecchio confronto tra genitori e figli e della difficoltà di rapporto tra diverse generazioni.

Il messaggio che se ne può trarre è che spesso, nella vita, bisogna perdere tutto per trovare ciò che è veramente importante.

Sono andata al cinema una domenica sera: ora che ricordo, la sera di pasqua. Perché?

Beh, innanzitutto perché faccio parte di quella ristretta schiera di ragazze che adora Silvio Muccino, nonostante i ruoli sempre simili che ricopre nei film, e nonostante le critiche dei filmografi di professione. Penso sia uno di quegli attori che o ami, o odi.

In secondo luogo perché la serata non si prospettava un gran che altrimenti, e perché ho avuto l'opportunità di vederlo in compagnia.

Ho trovato un film divertente, simpatico anche se non troppo realistico. Purtroppo la storia, a mio parere, non è completamente riuscita, perché le coincidenze e le situazioni comiche (nella prima parte sembra di rivivere "La notte prima degli esami") sono già viste o forzate (la scena dei guardoni è esilarante). Bella la seconda parte, che rappresenta un viaggio fra due persone che scoprono di saper comunicare con immediatezza e semplicità fra loro, a dispetto degli anni, creando un bel legame. Qui si apre il discorso sul senso del film. Io lo vedo nella sottolineatura del ruolo che ha la comunicazione nel creare vera famiglia.

Dopotutto, la famiglia è là dove la si fa.

In una famiglia sono infatti fondamentali la comunicazione e la fiducia reciproca, ed esse non implicano per forza il legame di sangue. Succede, e sempre più spesso, che le persone che ci sono vicine, le persone che ci fanno crescere di più non siano per forza membri della nostra famiglia.

Spero abbiate inteso a cosa mi riferisco, perché dipanare questo concetto non è stata un'impresa facile.

Il finale del film è giusto, necessario...

Il film è un cocktail di intrecci amorosi, di battute esilaranti e una storia simpatica, anche se a tratti prevedibile. Ma ne consiglio comunque la visione a chi vuole passare una serata piacevole e divertente.

Lila



Regia	Carlo Verdone
Sceneggiatura	Pasquale Plastino, Silvia Rafani, Carlo Verdone
Fotografia	Daniilo Desideri
Musiche	Paola Buonvino
Anno	2006
Durata	115'
Genere	Commedia sentimentale



Il codice Da Vinci



Non sono esattamente la persona che va matta per il cinema; preferisco vedermi un bel film a casa, tranquillamente accomodata in poltrona, o meglio ancora stesa sul divano.

Vantaggi? Beh, già il divano o la poltrona di casa mia... Poi, posso prendermi una pausa quando voglio, per bere qualcosa, per sgranocchiare, o per qualsiasi altro sfizio o bisogno.

Putacaso che in galleria ti trovi dietro un bestione da un metro e novanta che ha deciso pure di farsi crescere lunghi capelli ricci che gli si ammassano sulla testa a mò di Marge Simpson, o che ti si sieda vicino un logorroico in astinenza di dialoghi da qualche mese, abituato a commentare ogni minima scena del film e a infarcire i propri discorsi di grasse risate, o sospiri, o poco educate interiezioni: meglio il salotto di casa mia, decisamente!

Quando dunque decido di andare al cinema cerco il posto più "casereccio" possibile: scarto Conegliano, Silea, Treviso, e vado diretta a Vittorio Veneto, cinema in cui mi è capitato, più di una volta, di contare solamente 10 persone in sala: paradiso!!

Domenica pomeriggio piove e quindi decido di andare al cinema. Solo che, ahimè, molte altre persone sembrano aver avuto la mia stessa idea, e già questo mi indispette parecchio. Opto per "Il codice Da Vinci", altra decisione condivisa da molti: entro in sala decisamente seccata.

Per i pochi che ancora non lo sanno, al centro del "Codice Da Vinci" (libro di enorme successo dal quale è poi stato tratto il film) vi è un intrigo che affonda le proprie radici in una storia immaginaria della Chiesa.

L'incipit del romanzo, così come del film, è l'assassinio di un custode del Louvre, Saunière, che, prima di morire, dissemina per le stanze del museo indizi che dovrebbero portare al suo assassino. Tra questi indizi compare il nome di uno stimato professore americano: Robert Langdom. Proprio Robert Langdom, indagato ed inseguito dalla polizia francese come indiziato, proverà a risolvere gli enigmi del vecchio custode, fedelmente assistito dalla nipote di costui, Sophie, crittologa. I due verranno messi sulle

tracce del priorato di Sion, antichissima società segreta nata con lo scopo di proteggere il Santo Graal e duramente avversata dall'Opus Dei, associazione cattolica che non disdegna il delitto pur di salvaguardare i segreti della Chiesa.

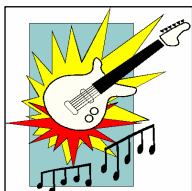
Un thriller poco convincente, con la insensata pretesa di essere pure film storico: decisamente mediocre!!

Nonostante un cast d'attori di grande prestigio (Tom Hanks, Audrey Tatou, Ian Mckellen), il "Codice Da Vinci" non convince. Il ritmo è quello di un thriller, ma dietro la trama sembra nascondersi, più che un parto di fanta-cultura, la volontà di stupire ad ogni costo lo spettatore, spesso calcando troppo la mano e finendo per ripetersi: ogni aiutante si rivela un nemico, ogni luogo è progettato per avere vie di fuga in caso di arrivo della polizia, ogni persona nasconde un terribile segreto... Banalità e monotonia hanno presto il sopravvento. Fortunatamente il vorticoso succedersi degli eventi salva lo spettatore dalla noia: non del tutto, peraltro, vista la frequenza con cui si succedono i flash-back e soprattutto gl'è excursus storici sulla cui pertinenza c'è molto da ridire.

Un film che lascia veramente poco, anzi, solo una cosa: l'amara presa di coscienza che, attualmente, in campo letterario o cinematografico, per fare successo bastano sfacciataggine e un pizzico, ma proprio un pizzico, di fantasia. Si finge di essere esperti in una data materia, si infarciscono i propri libri o film di nozioni fasulle che danno al lettore l'illusione di acculturarsi, si cerca di orchestrare il tutto in modo che lo scritto o il film sembri avere una trama, e si serve con scorrevole prosa o con inquadrature originali ed effetti speciali: gli allocchi ne rimarranno ammaliati!!!

Michela

Regia	Ron Howard
Sceneggiatura	Akiwa Goldsman
Protagonisti	Tom Hanks, Audrey Tautou, Ian McKellen
Nazione	USA
Anno	2006
Durata	152'
Genere	Giallo, thriller



SYSTEM OF A DOWN

Tutto ha inizio a Los Angeles, nel "lontano" 1993, in uno studio di registrazione: Serj Tankian (voce e tastiera del gruppo) incontra per la prima volta Daron Malakian (voce e chitarra) anche lui di origini armene. I due si accorgono di avere molto in comune oltre alle origini etniche, e cominciano a pensare di dar vita ad un gruppo formato da soli armeni: nascono così i SOIL. Ai due fondatori si uniscono Shavo Odadjan, chitarrista e futuro bassista, e Andranik Khatchadurian (Andy, batteria), sostituito quasi subito nel 1995 da John Dolmayan. Dopo qualche tempo la band cambia nome, diventando prima "VICTIM OF A DOWN" (dal titolo di una poesia di Daron) e infine "SYSTEM OF A DOWN", che sta a significare, secondo gli interessati, "storia unita all'arte".

Proprio da questo momento la band inizia ad avere una certa notorietà fino ad arrivare ad esibirsi al Roxy di Hollywood e a fare da spalla a gruppi come i MANHOLE, i HUMAN WASTE PROJECT e gli ENGINES OF AGGRESSION. Partono così le esibizioni live a cui partecipa un numero sempre maggiore di spettatori, ed è proprio ad uno di questi concerti, al Viper Room, che Rick Rubin, produttore e direttore della American Recordings, rimasto senza fiato dalla loro perfor-



mance, decide di proporre loro un contratto grazie al quale, nel 1997, producono il disco omonimo "System of a Down". Complessivamente le canzoni risultano abbastanza monotone, e qualche accenno di originalità e talento compaiono solo in canzoni come "Suggestions" e "Mind", mentre in "Spiders" risalta notevolmente la voce di Serj che sa adattarsi perfettamente ad ogni tipo di



melodia. Nonostante tutto, l'album riscuote un grande successo (con quasi un milione di copie

vendute e disco d'oro negli USA), grazie anche al momento favorevole per l'entrata in scena di quel genere di musica e alle numerose esibizioni live. Dopo aver superato qualsiasi prospettiva con l'uscita del primo album, i quattro si ripropongono con un secondo album, composto da

14 pezzi, "Toxicity". Le melodie di alcune canzoni come l'omonima Toxicity, Psycho, e Aerials, sono formate dall'unione di *heavy metal* e *punk-hardcore*, con sonorità tipiche dello stile medio-orientale, particolarmente valorizzate dalla bellissima e particolarissima voce di Serj. Nel repertorio però si possono trovare anche *testi rap*, *distorsioni thrash-metal* e perfino delle *venature gotiche*: insomma una vastissima serie di generi, uniti per formare un repertorio davvero particolare e vasto! Ed è anche per questo motivo che l'album permette loro di affermarsi come gruppo di punta nell'olimpo delle band più famose.

Finalmente nel 2002 ai SOAD si presenta un'occasione davvero imperdibile, quella di fare da Headliner al posto di Ozzy all'omonimo tour e condurre lo spettacolo. Gli spettatori vanno in visibilibio! Nel medesimo anno esce, forse troppo in fretta, anche il terzo album, quello più discusso, dal titolo "Steal this

album!", con il quale fanno un deciso passo indietro. Nonostante tutto, nell'album affiorano anche pezzi interessanti come "Boom" e l'originale "I-E-A-I-A-I-O" contenente molti suoni orientaleggianti.

Quasi subito, nel 2003, comincia a girare voce che i quattro stanno per lanciare un nuovo disco, la cui uscita viene posticipata mese dopo mese per via dei molti impegni della band. In effetti solo nell'estate del medesimo anno Daron comincia a comporre i primi pezzi, ma la data d'uscita viene posticipata al 2004. Nascono nuovi intoppi: la politica internazionale e la guerra inducono la band a riscrivere i testi delle canzoni per esprimere le proprie opinioni a riguardo. Finalmente nel maggio 2005 esce "Mezmerize", dove si riscontra la scelta di brani *pop commerciale* e, la cosa forse più riuscita di tutto il cd, l'uso più esteso e costante della voce di Daron (più incline al *metal classico*) accanto a quella di Serj. In quest'album l'*hard rock* non è più in primo piano e si possono notare, in alcuni testi come "This cocaina make me feel like i'm on this song" o "Violent pornography", ispirazioni prese da gruppi come i DEAD KENNEDYS e i BAD RELIGION. E dopo sei mesi esce "Hypnotize", molto simile al suo predecessore ma molto più breve, debole e troppo dispersivo, imperniato soprattutto sulla bravura del batterista Dolmayan e sulla voce di Serj. I brani di entrambi gli album parlano d'amore, di relazioni, di politica e di episodi buffi, ma non sono molto chiari e si affidano all'interpretazione di chi li ascolta. Cominciano a girare anche i primi video, a parer mio troppo poco trasmessi, come Bring your own bombs, un pezzo che esprime cri-

tiche contro la politica americana e fortemente pacifista. Per ora restiamo in attesa dell'uscita del prossimo cd e vediamo cosa avranno da offrirci di nuovo e di già ascoltato i nostri SOAD...!

Beh, che si può dire ancora?

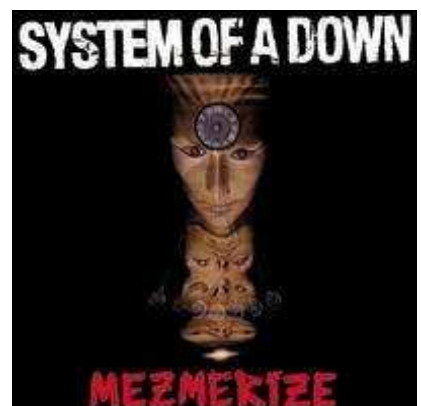
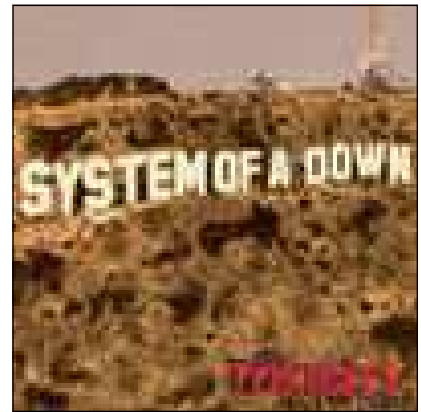
A parer mio, nonostante i brani di questi quattro ragazzi facciano il giro del mondo, il gruppo rimane sottovalutato, forse perché ultimamente ci sono ben pochi ragazzi e ragazze della mia età che sperimentano l'ascolto di nuove melodie che si allontanino da quelle, diciamo, normali! Per quanto mi riguarda, penso che i SOAD siano assolutamente fantastici e che riescano a produrre un mix di suoni davvero impareggiabile ed emozionante, forse grazie alle inserzioni di melodie orientaleggianti e alla voce di Serj, adattissima a questo genere di musica. Credetemi, quando comincerete ad ascoltare una canzone di questi quattro talentuosi ragazzi armeni (magari cominciate con Chop suey dell'album "Toxicity", la mia preferita), non potrete fare altro che ascoltare anche tutte le altre, perché verrete travolti dal ritmo, dalla melodia, dalle parole dei loro testi e dall'energia che sicuramente susciteranno anche in voi!

Dateci dunque più che un'ascoltatina e fatemi sapere che ne pensate...!

DISCOGRAFIA

- System of a Down** (30 giugno 1998)
- Toxicity** (4 settembre 2001)
- Steal This Album!** (26 novembre 2002)
- Mezmerize** (17 maggio 2005)
- Hypnotize** (22 novembre 2005)

Keka89



CHOP SUEY!

Svegliati!
 Afferra una spazzola e datti una sistematina,
 afferra una spazzola e datti un colpettino!
 Nascondi le cicatrici
 per cancellare via lo stravolgimento,
 nascondi le cicatrici per cancellare...
 Perché hai lasciato le chiavi sul tavolo?
 Eccoti ad inventare un'altra favola...
 Volevi
 afferrare una spazzola e darti una sistematina,
 volevi
 nascondere le cicatrici
 per cancellare lo stravolgimento.
 Volevi....
 Perché hai lasciato le chiavi sul tavolo?
 Volevi...
 Non credo che tu confidi
 nel mio legittimo suicidio.
 Piango quando gli angeli meritano di morire,
MORIRE!
 Svegliati!
 Afferra una spazzola e datti una sistematina,
 afferra una spazzola e datti un colpettino.
 Nascondi le cicatrici
 per cancellare via lo stravolgimento,
 nascondi le cicatrici per cancellare.....
 Perché hai lasciato le chiavi sul tavolo?
 Eccoti ad inventare un'altra favola....
 Volevi
 afferrare una spazzola e darti una sistematina,
 volevi
 nascondere le cicatrici
 per cancellare lo stravolgimento.
 Volevi....
 Perché hai lasciato le chiavi sul tavolo?
 Volevi...
 Non credo che tu confidi
 nel mio legittimo suicidio.
 Piango quando gli angeli meritano di morire
 nel mio legittimo suicidio.
 Piango quando gli angeli meritano di morire.
 Padre, padre, padre, padre...
 Padre, affido alle tue mani il mio spirito,
 perché mi hai abbandonato?
 Nei tuoi occhi mi hai abbandonato,
 nei tuoi pensieri mi hai abbandonato,
 nel tuo cuore hai abbandonato me, oh!
 Confida nel mio legittimo suicidio.
 Piango quando gli angeli meritano di morire
 nel mio legittimo suicidio.
 Piango quando gli angeli meritano di morire.

TRAPEZISTI

La vita è una cascata.
 Siamo una cosa in un fiume,
 e un'altra ancora dopo la caduta.

Nuotando attraverso il vuoto,
 ascoltiamo la parola:
 perdiamo noi stessi,
 ma troviamo tutto!?

Perché noi siamo quelli che vogliono giocare,
 vogliono andare sempre,
 ma non vogliono mai rimanere.

E noi siamo quelli che vogliono scegliere,
 vogliono sempre giocare,
 ma non vogliono mai perdere.

Trapezisti, nel cielo:
 quando perdi la tua mentalità ristretta,
 liberi la tua vita.

La vita è una cascata.
 Noi beviamo da un fiume,
 poi ci giriamo attorno e ci mettiamo muri.

Nuotando attraverso il vuoto,
 ascoltiamo la parola:
 perdiamo noi stessi,
 ma alla fine troviamo tutto!?

Perché noi siamo quelli che vogliono giocare,
 vogliono andare sempre,
 ma non vogliono mai rimanere.

E noi siamo quelli che vogliono scegliere,
 vogliono sempre giocare,
 ma non vogliono mai perdere.

Trapezisti, nel cielo:
 quando perdi la tua mentalità ristretta,
 liberi la tua vita.
 Trapezisti, così in alto:
 quando liberi i tuoi occhi,
 Premio Eterno!
 Trapezisti, nel cielo:
 quando perdi la tua mentalità ristretta,
 liberi la tua vita.
 Trapezisti, così in alto:
 quando liberi i tuoi occhi,
 Premio Eterno!

SYSTEM OF DOWN



CARMEN CONSOLI, la "Cantentessa"

Che strano periodo è stato quest'ultimo!... Sicuramente ha riservato le sue sorprese: ha portato gioia, un po' di rabbia e tante piccole eccitanti cottarelle primaverili. Almeno così è stato per me. Io, come sempre, ho vagato tra un sogno e l'altro, remando in quello che è il mare più straordinario, ovvero la fantasia.



E in questo vagare, in questo remare, sono stata accompagnata dalla mia colonna sonora.

Non meravigliatevi: quale storia non ha le sue note? In ogni caso tutte le favole che nascono dalla mia immaginazione hanno il loro sottofondo.

Avrete già capito che la mia colonna sonora, il sottofondo delle mie immaginazioni è stata la musica di CARMEN CONSOLI, artista che non avevo amato finora in maniera particolare, ma che, non chiedetemi come, mi ha incuriosito.

Volete conoscere un po' di più riguardo alla "cantantessa" per eccellenza? Allora, suvvia, cominciamo.

Carmen Consoli nasce a Catania nel 1974. Già all'età di nove anni inizia a suonare la chitarra elettrica e a 14 si esibisce con una cover band di rock-blues, i *Moon Dog's Party*.

Proprio durante un concerto dei *Moon Dog's Party*, Carmen viene notata da un produttore e titolare di un'etichetta in quel momento molto popolare a Catania. L'incontro con lui dà inizio alla carriera di Carmen. Ella si trasferisce a Roma, dove mette in piedi un'altra blues band e rimane qualche anno a suonare e scrivere canzoni. Nel 1996 Carmen partecipa al *Festival di Sanremo*, dove canta (ottenendo un ottimo

riscontro) "Amore di plastica", un brano firmato in coppia con Mario Venuti. A fare breccia nel pubblico, non è soltanto il valore della canzone né quello della sua interpretazione comunque lodevole: Carmen colpisce anche per il suo aspetto aggressivo e fragile al tempo stesso, e per una personalità che buca lo schermo.

Nello stesso anno pubblica il suo primo album, *DUE PAROLE*, in cui mette in evidenza quella timbrica naturale e quello stile interpretativo che diverranno le sue caratteristiche.

Oltre ad "Amore di plastica", va ricordato di questo album "Quello che sento", un pezzo da lasciare senza fiato: poetico, fantastico, toccante, sincero.

Il '96 per Carmen è un ottimo anno, nel corso del quale ella parte per una lunga tournée nelle principali città italiane e partecipa a manifestazioni importanti, destando sensazione per l'energia e la passione delle sue performances. In alcuni casi, presenta già delle nuove canzoni, come "Per niente stanca" che andrà a far parte del suo secondo lavoro.

Il '97 si apre con il ritorno a Sanremo con "Confusa e felice". Il brano, che è uno dei miei preferiti, è la migliore presentazione del nuovo album omonimo (*CONFUSA E FELICE*, appunto) che conferma il talento di Carmen, presentandola in una veste più elettrica e vivace rispetto all'anno prima.



La foto di copertina ritrae Carmen sulla porta di una stanza d'albergo, e forse non è un caso, visto che tra il '96 e il '97, gli impegni e i concerti le hanno

lasciato pochissimo tempo per sé. Anche il 1997 registra un tour italiano che si conclude a novembre. Nel frattempo sono nate altre canzoni, e basta chiudersi tre mesi in una casa alle porte di Catania per metterle a posto: le registrazioni seguono veloci, e arriva il terzo album, **MEDIAMENTE ISTERICA**, a poco meno di un anno e mezzo dal precedente.

L'album è un condensato di energia che stupisce nuovamente e segna un passaggio per la carriera artistica di Carmen. Testi graffianti, un suono forte e capace di liberare melodie purissime d'intensità senza pari.

A partire da gennaio del '99 presenta dal vivo durante un tour le sue nuove canzoni. Al termine del tour si chiude nuovamente in sala e per febbraio 2000 è già pronto un nuovo album, **STATO DI NECESSITA'**, e una canzone per Sanremo, intitolata "In bianco e nero". Questa canzone è solare, è una di quelle canzoni leggere e speranzose che ti fanno svegliare con il piede giusto. Altre canzoni dell'album sono "Parole di burro" (per me bellissima) e "L'ultimo bacio" (già colonna sonora dell'omonimo film di Gabriele Muccino che ha voluto Carmen nel cast in un piccolo cameo).

Alla fine del 2000, Carmen si imbarca in un tour acustico con archi, che si svolge nei maggior teatri d'Italia. Questa formula viene poi ampliata in chiave "sinfonica" per un unico concerto al Teatro Greco di Taormina, il 15 luglio 2001. Il concerto, eseguito con un'orchestra di oltre 50 elementi, viene registrato per trarne un CD ed un DVD dal titolo **L'ANFITEATRO E LA BAMBINA IMPERTINENTE**, pubblicato nel novembre 2001.



In contemporanea esce anche "Quello che sento", la sua biografia ufficiale. A fine ottobre 2002 esce **L'ECCEZIONE**, nuovo album di studio, che viene pubblicato pure in una versione internazionale con alcune canzoni tradotte e alcune cover. Tra le tante è "Pioggia d'aprile" che mi ha catturato, con il suo ritmo ondeggiante e conciliante il sogno.

L'ultimo album **EVA CONTRO EVA** è stato pubblicato poche settimane fa, anticipato il 21 aprile dall'uscita del singolo "Signor Tentenna" che conferma le grandi doti della "cantantessa", sia per quanto riguarda l'interpretazione e la voce inimitabile, sia per quanto riguarda la serietà con la quale persegue la sua carriera, sia per le storie che crea e che continua a regalarci.

Per concludere, dopo aver tanto sottolineato le qualità delle melodie e dell'interpretazione, vorrei mettere in evidenza anche la originalità e la felicità di tanti testi. Personalmente mi sono sentita "ben interpretata" da molti versi e da molte immagini delle sue canzoni. "Confusa e felice", per esempio.

Chi di voi non si è mai sentita un po' "confusa e felice", come dice Carmen Consoli?? Già, io penso che sia un'espressione perfetta per esprimere quell'ebbrezza che solo gli attimi di gioia sanno dare.

E "regalarti le ali di ogni mio pensiero"? E' un'immagine talmente poetica che fa innamorare...

Riconosciamolo: Carmen Consoli è un'artista a tutto tondo, e io penso che di cantanti come lei ne esistano realmente pochi. Scopritela, ascoltatela e fatevi trasportare dalle sue note dolci ed acerbe.

Lila



PIOGGIA D'APRILE

QUELLO CHE SENTO

Pioggia d ' aprile.
 Sui litorali,
 desolate
 si adagiano
 le imbarcazioni dei pescatori.
 Pioggia d ' aprile.
 Dalle finestre
 donne operose
 raccolgono i panni
 stesi ad asciugare.
 La tanto attesa, calda, stagione
 sembra quasi
 che voglia farsi aspettare...

Nei lunghi e sconfinati inverni,
 dolenti e gelidi,
 ho simulato
 un invidiabile benessere.
 Nei lunghi e tormentati inverni,
 che adesso volgono al termine,
 è stata estranea troppe volte
 quella salubre autoironia.

Pioggia d ' aprile.
 Dolci fragranze s ' inseguono
 e poi si disperdono
 lungo il pontile e tra i mandorli in fiore.
 La tanto attesa, calda, stagione
 sembra quasi
 che voglia farsi aspettare...

Nei lunghi e sconfinati inverni,
 dolenti e gelidi,
 ho simulato un invidiabile
 benessere.
 Nei lunghi e tormentati inverni,
 che adesso volgono al termine,
 è stata estranea troppe volte
 la consuetudine di sorridere...

Nei lunghi e sconfinati inverni,
 dolenti e gelidi,
 ho simulato
 un invidiabile benessere.
 Nei lunghi e sconfinati inverni,
 dolenti e gelidi,
 ho simulato
 un invidiabile benessere

Potrei parlare, discutere,
 stringere i denti, sorridere,
 mentire infinitamente,
 dire e ridere inutilità,
 mostrare falsa ipocrita serenità
 quando le parole si ribellano:
 favole, fiumi, mari di perplessità.

Non c'è una ragione per non provare
 quello che sento dentro.
 Un cielo immenso,
 dentro...
 ...quello che sento...

Ho bisogno di stare con te,
 regalarti le ali di ogni mio pensiero.
 Oltre le vie chiuse in me,
 voglio aprire il mio cuore
 a ciò che è vero.

Potrei parlare, discutere,
 stringere i denti, sorridere,
 soffrire infinitamente,
 dire e ridere inutilità,
 mostrare falsa, ipocrita serenità
 quando le parole si ribellano:
 favole, fiumi, mari di perplessità.

Non c'è una ragione per non provare
 quello che sento dentro.
 Un cielo immenso,
 dentro...
 ...quello che sento...

Ho bisogno di stare con te
 regalarti le ali di ogni mio pensiero.
 Oltre le vie chiuse in me,
 voglio aprire il mio cuore
 a ciò che è vero.

Carmen Consoli



UNA MAMMA ancora AMICA?

In questi giorni non ho avuto molto tempo di guardare la tv. I libri hanno avuto la precedenza. Precedenza dico, non esclusiva.

Certo, ho guardato in anteprima tutta la prima serie e metà della seconda serie di *Veronica Mars*, che ho fatto bene a consigliarvi la volta scorsa, anche se ho scoperto che il doppiaggio danneggia e non poco. Ma, di nuovo, niente di niente. Fino a che...WOW! *Italia uno* ha deciso finalmente di trasmettere la sesta serie di *Una mamma per amica*, telefilm del quale abbiamo già parlato ma del quale si può ancora parlare.

Si tratta infatti di un serial che ha riscontrato tantissimo successo sia in America, conosciuto con il nome *Gilmore Girls*, sia in Italia, a tal punto da essere trasmesso in prima serata. Si pensi anche che negli Usa ne è stata addirittura fatta una parodia: *Gabmore girls*.

Ne sono protagoniste una madre e la figlia, Lorelai (Lauren Graham) e Rori Gilmore (Alexis Bledel). Entrambe giovani, entrambe belle, entrambe caffeinomane e logorroiche. Hanno sedici anni di differenza e un rapporto un po' fuori dal normale: sono grandissime amiche.

Vivono a Stars Hollow, Connecticut, strana cittadina un po' retrò, e sono clienti assidue

del caffè di Luke, locale modesto ed accogliente.

Il proprietario è loro grande amico, e per Lorelai, beh, non solo. Ma procediamo con calma.

Le due ragazze Gilmore, dunque, hanno molti amici: la cuoca della locanda, Suki, e suo marito, Jackson, sempre alle prese con i loro due bambini, ma anche Lane, una ragazza coreana con una madre assai severa e Paris, la compagna di stanza di Rori all'Università.

A Stars Hollow abitano individui molto bizzarri e surreali. Per citarne qualcuno, Kirk, trentenne mammoni sonnambulo e avaro, oppure Babette e Patty, le pettegole impiccione della città, un po' in sovrappeso. Veramente non sono le uniche a impiccarsi degli affari delle Gilmore: hanno dei formidabili concorrenti

nei nonni di Lori, all'antica, e sempre pronti ad intervenire con Lorelai causando grandi litigi.

Naturalmente c'è anche amore, per fortuna! La quinta serie ci ha lasciato con una proposta di matrimonio (da parte di Lorelai a Luke) e una coppia resistente agli episodi: Logan, il ricchissimo studente di una università vicina a quella di Rori (Yale), e Rori. Ora però siamo alle prese con una grave rottura tra le due protagoniste: dopo la decisione da parte di Rori di mollare l'università, madre e figlia





hanno litigato furiosamente, per la prima volta. E questo ha spinto Rori ad andarsene dai nonni, scelta che ha ferito ulteriormente la madre.

Come andrà a finire?? Ancora non si sa.. Ma Mercoledì 7 Giugno le nostre domande avranno finalmente una risposta.

Anticipazioni??? Uffi, lo sapete che sono dispiaciuta nel rovinarvi le sorprese. Ma qualcosa ve lo dico, così, tanto per accontentare i più curiosi.

La separazione tra le due ragazze Gilmore durerà per circa la metà degli episodi, purtroppo. Per quanto riguarda Luke, la risposta, per la felicità di tutti, sarà quella sperata, ma qualcosa, o meglio qualcuno, che appartiene al passato complicherà la situazione. E Logan e Rori??? Non ho avuto il coraggio di leggere la riga di spoiler a riguardo. Sono gran sostenitrice della coppia, e ho lasciato che siano gli episodi a rivelarmi il suo destino! Ma posso darvi una notizia che a qualcuno piacerà sicuramente: Jess, l'ex fiamma di Rori(fidanzato dell'attrice da tre anni nella vita reale), ritor-

nerà! Si parla di qualche episodio, ma il suo rapporto con la nostra protagonista si ricucirà! Quindi...Incrociamo le dita!

Perchè mi piace questo telefilm?? Perchè è diverso dagli altri, anche se mia mamma non lo sopporta proprio per questo. E' più tranquillo, senza troppi intrecci del genere soap opera. E' vivace, ricco di dialoghi ironici, anche se a volte esageratamente lunghi. E' buffo, pieno di personaggi saltati fuori da un fumetto... E' un mondo tutto alla Gilmore: tra vecchi aristocratici bigotti che non pensano ad altro che trovare un buon partito per la nipote, e madri più scatenate delle figlie.

Certo, chiunque invidia un po' una ragazza con una mamma così comprensiva e vicina...Ma nella realtà ciò può esistere? A mio parere un minimo di autorità sui figli la si deve avere, ed è quasi impossibile che una ragazza cresca correttamente, senza delle regole.

Ennesimo caso di rapporto esclusivamente da telefilm, ennesimo caso nel quale la sottoscritta rinuncia alla morale, e volentieri, per la durata del telefilm.

Lila



Very Baby Star

Al cinema, alla televisione, sui giornali scandalistici, se una volta a farla da padrone erano le star di fama ormai consacrata, ora troneggiano i baby fenomeni: giovani, anzi giovanissimi, che hanno da poco raggiunto la maggiore età e che possono già vantare carriere formidabili nel mondo dello spettacolo e conti in banca da capogiro!!

Sulle effettive capacità e potenzialità di questi baby fenomeni, anzi di queste "starette" visto che sono soprattutto ragazze, si nutrono però seri dubbi anche perché, generalmente, dopo sfolgoranti carriere che durano qualche mese, questi fenomeni si eclissano, oppure si lasciano tentare dai vizi tipici del jet-set. E' vero, alcune "starette" potranno diventare un giorno vere e proprie star: ma vale la pena sacrificare gli anni e gli ideali più belli della prima adolescenza, e quindi scuola-amici-famiglia, sincerità-disinteresse-purezza, ..., per diventarlo??

Gemelle Olsen: ossia **Mary Kate e Ashley Olsen**, attrici, scrittrici, cantanti, attualmente imprenditrici nel campo della moda e dirigenti di un "impero" da 500 milioni di dollari l'anno; sono sotto i riflettori dall'età di nove mesi, quando girarono, aprima l'una e poi l'altra, la serie televisiva omonima.

Data di nascita: **13 Gennaio 1986**

Misha Barton: attrice, sulle scene dall'età di nove anni, ha girato una ventina di film ma è stata consacrata solamente due anni fa, reci-



tando nella serie televisiva *O.C., Orange County*.

Data di nascita: **24 Gennaio 1986**

Lindsay Lohan: attrice, cantante, lanciata dalla tv per ragazzi (ha recitato in diversi teen-movies della Disney) e poi "approdata" alla musica.

Data di nascita: **2 Luglio 1986**

Maria Sharapova: tennista; vince poco ma ha lunghi capelli biondi e un fisico da modella, così dai campi da tennis vola frequentemente alle passerelle dell'alta moda.

Data di nascita: **19 aprile 1987**

Hillary Duff: attrice, cantante, lanciata anch'essa dai teen-movies e dalle serie televisive e

poi "ceduta" alla musica; ha da poco pubblicato un album che sta riscuotendo notevole successo.

Data di nascita: **28 Settembre 1987**

Cosa hanno in comune Mary Kate, Ashley, Misha, Lindsay, Maria, Hillary?

Sono **belle, famose, e ben retribuite**. E sono **adolescenti!!** Rispettivamente di 20, 20 e 20 anni le prime tre, 19, 18 e 18 le altre!!

Sono praticamente mie coetanee, ma con qualche differenza rispetto alle mie compagne ed a me.

IO la mattina, ogni mattina, mi devo alzare per andare a scuola, e devo studiare, perché solo così potrò guadagnarci l'ingresso all'università. Combatto praticamente ogni fine settimana con il mio portafoglio, che nonostante i dieci euro racimolati qui e là, rimane spesso desolatamente



vuoto. Esco il sabato sera e mai, se non in rarissime occasioni, torno la mattina seguente, per non correre il rischio di diventare una senzate. E faccio fatica a ritagliarmi quell'oretta la settimana per andare in palestra a combattere contro la cellulite che solitamente mi ritrovo a sfoggiare d'estate al mare. Già, il mare: a Jesolo! Ma forse quest'anno riuscirò a trascorrere una settimana in Spagna con le mie amiche,... forse!!!

Ma **LORO** ?

Loro, le **starette**, forse si alzano pure prima di mezzogiorno, ma penso solo nel caso debbano trascorrere qualche ora dalla truccatrice per far fronte a interviste, riprese, video da girare, sfilate ecc.... Non hanno problemi di portafoglio, dato che possono permettersi collezioni di centinaia di borse "Prada", come effettivamente succede a Misha Barton, che candidamente ammette di cambiare borsa quasi ogni giorno! Il sabato sera, poi, escono probabilmente, ma senza particolare trepidazione, perché durante tutta la settimana hanno avuto la possibilità di destreggiarsi tra un party esclusivo e l'altro, trovando sempre, nonostante



l'età (ma la popolarità frutta questo e altro), oltre a divi e divette di caratura garantita, i drink più esclusivi e qualche grammo di coca a rendere eccitante la serata!. Quanto al problema del peso forma, proprio non ce l'hanno, o perché soffrono di anoressia, come Lindsay, oppure perché ci pensa il chirurgo plastico o il personal trainer di turno!! E la spiaggia non la sognano mai, perché non saprebbero che tratti darle, se quelli di Capocabana, o della Costa Smeralda, o della Costa Brava, o degli atolli polinesiani

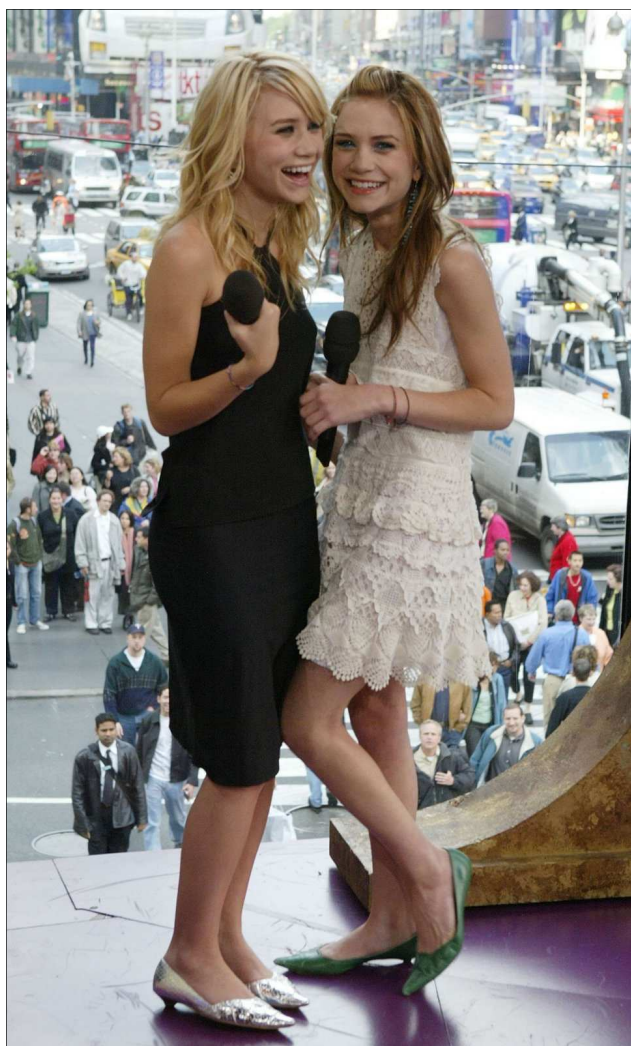
Distillato di invidia? No, sinceramente. Di pena, piuttosto.

E' triste vedere che:

- queste starette hanno buttato freschezza e sogni della loro età per rinchiudersi in una gabbia dorata di cui altri hanno le chiavi;
- esistono padri, madri, famiglie che lo permettono, e che, anzi, spronano le proprie figlie ad entrare in questa gabbia, entusiasti dalla prospettiva di poterle lucidare le sbarre levigate;
- esistono manager capaci di mercificare completamente ragazze ingenui e sprovviste proponendoli come piccoli geni da ammirare e imitare;
- esistono schiere di fans che come pecore matte belano a perdifiato dietro questi fenomeni da baraccone scambiandoli per prodigi divini;
- e così succede che ignoranti e vuote ragazzine dal **dubbio talento** (mi piacerebbe, anche se penso che non sarebbe molto piacevole, ascoltare Hillary che canta dal vero) riscuotano più interesse, più attenzioni, più lodi e più imitazioni di infiniti personaggi di alto spessore intellettuale o morale e di elevatissimi meriti umani.

Triste e avvilente!

Michela



OPEN SOURCE: LA BELLEZZA DELLA LIBERTÀ

Avete mai sognato di poter avere un completo ambiente di lavoro con suite da ufficio, programma di fotoritocco e un mare di giochi, completamente GRATIS - SENZA NESSUN VIRUS - SENZA SPIE all'interno del computer - e ...senza ricorrere a piratate varie...?

Con l'**open source** tutto ciò è possibile!!! Ma, cos'è l'*open source*? Diciamo subito che questa espressione è entrata in uso solo recentemente, per designare tutti quei progetti e quelle attività che si promettono di offrire agli utenti prodotti intellettuali liberi da copyright, ed in particolare *software informatici "aperti"*, cioè non protetti da diritti d'autore e quindi copiables, usabili e modificabili. Il primo progetto di questo genere è sorto nel 1984 ad opera di **Richard STALLMAN** famoso hacker del MIT (*Massachusetts Institute of Technology*, il più importante istituto mondiale per la tecnologia; n.b.: *hacker* non vuol dire "pirata", ma soltanto "appassionato di informatica"!); Egli, deluso dal constatare che i programmi informatici, fino ad allora accessibili utilizzabili e modificabili cominciavano a diventare proprietà esclusiva dei loro ideatori e come tali segreti ed immutabili, si dimise dal MIT e rinunciò ad una carriera redditizia presso aziende private per dare vita al **GNU**, un *sistema operativo libero* compatibile con UNIX, il sistema operativo "proprietario" allora più diffuso (GNU significa: "GNU's Not Unix", che vuol dire: "GNU non è Unix"!)

Era un'impresa immensa, che nel 1991 non era ancora compiuta. Quell'an-

no però **Linus TORVALDS**, studente di informatica finlandese, diede forse il più grande contributo al progetto GNU: creò infatti un nuovo *kernel* (il nocciolo del sistema operativo) compatibile con Unix, **LINUX**. All'inizio si trattava di un gioco, senza alcuna ambizione di diventare veramente utilizzabile, ma ora, a distanza di quattordici anni, fuso con GNU, è diventato un sistema per molti aspetti migliore di Windows e molto usato: basti pensare che GNU-Linux è utilizzato nel 70% dei computer che ospitano siti internet!

Ma perché fare una cosa del genere? Perché contrapporsi alle grosse aziende e **scegliere l'open source**?

Innanzitutto, perché è un sistema aperto, senza segreti e senza trappole, che ognuno può esplorare e modificare. A confronto, Windows è come una macchina con il cofano sigillato, il cui interno è inaccessibile per legge ai meccanici amatori e noto solamente ai produttori. Ma chi voglia di vedere come funziona, può rassegnarsi a rimanersene con le mani in mano? Certo che no, tanto più questa limitazione ne comporta molte altre, come

l'impossibilità di capire cosa stia realmente facendo il computer; ad esempio, pochi sanno che Windows XP è pieno di falle, che lasciano penetrare gli intrusi, lasciate apposta da Microsoft. Viva la libertà, dunque, abbasso i tiranni! L'**open source** non è alternativo solo a Microsoft, bensì a tutto il sistema del copyright sulle idee: pensate se Pitagora e Euclide avessero brevettato le loro scoperte, vietandoci di dimostrare i loro teoremi e obbligandoci a pagare per poter utilizzarli! La condivisione delle idee fa parte dell'uomo, da sempre, e ciò rimane vero anche oggi, quando qualcuno ha deciso di negare la natura umana anche in questo aspetto.

Tuttavia, al di là degli aspetti ideologici, l'**open source** è migliore anche tecnicamente: infatti, ogni utente di un programma "aperto", non appena ne scopre un difetto, lo segnala o lo corregge lui stesso, in quanto può esaminare il codice sorgente del programma (cioè l'insieme delle istruzioni che lo compongono).

Tra gli aspetti vincenti di **LINUX** ci sono: la totale assenza di virus, la stabilità (non ho ancora trovato una persona in grado di mandarlo in blocco), la grande velocità degli aggiornamenti (escono aggiornamenti del *kernel* ogni 3 mesi, per non parlare dell'ambiente di lavoro: fa ridere a confronto la cadenza biennale degli aggiornamenti di Windows!), la disponibilità di versioni per tutti i gusti (poiché ognuno può modificare il sistema, esistono svariate versioni di **LINUX**, da quella superprofessionale a quella interamente dedicata ai giochi).



Giunto a questo punto, credo necessario rispondere a qualche domanda che quasi sicuramente qualcuno vorrà pormi.

“Ben pochi sono in grado di formattare il disco fisso per installare Linux o se la sentono di abbandonare mamma Microsoft ! E allora “open source” è destinata a rimanere per quasi tutti un sogno?”

Abbracciare la filosofia *open source* non significa necessariamente portare al macero tutti i programmi “proprietary” per sostituirli con equivalenti “liberi”, ma adottare di volta in volta quel programma *open source* che possibilità e convenienza suggeriscono. Si può, ad esempio, sostituire *Internet Explorer* con il ben migliore *Firefox*, o utilizzare *Open Office* al posto di *Microsoft Office*.

Ok, ammettiamo pure tutte queste belle qualità dell’“open source”: ma allora perché Microsoft domina ancora?

L’unica cosa che riesce a tener lontano per il momento il crollo di Microsoft, è la sua politica di brevetti, che obbliga ad usare solo i suoi formati, e quindi i suoi programmi. Nel campo dell’informatica oggi si vive come si vivrebbe nel campo della telefonia mobile se i cellulari TIM potessero comunicare solo con altri TIM: una situazione assurda. Questa anomalia è resa possibile dal monopolio esercitato da Windows, anche in seguito a furbissimi contratti firmati con case costruttrici di hardware, e può essere cancellata soltanto se, al posto di rassegnarsi e comprare Microsoft, cerchiamo di diffondere l’**open source!**

Una postilla. Come abbiamo precisato all’inizio, il movimento **open source** non si occupa solo di software, ma di qualsiasi ambito nel quale si applichi la normativa sul diritto d’autore. Tra i suoi grandi prodotti c’è anche la **WIKIPEDIA**, di cui molti avranno già sentito parlare: si tratta di una enciclopedia, dove ognuno può aggiungere le sue conoscenze. La sua straordinarietà sta nella libertà di accesso/contribuzione che la caratterizza e nel quantitativo di lingue in cui è redatta: si va dal dialetto veneto a quello napoletano, dalla lingua delle Faer-Oer al *Velda* (che devo ancora capire cosa sia). Tutto questo senza compromettere la serietà degli articoli.

MATTEOM@NIGHETTI



Open Source” e “Free Software”

Molti avranno sentito parlare di “Free Software” e si domanderanno che relazione ci sia con “Open Source”. Eccoli accontentati.

Originariamente **Stallman**, per spiegare che cosa intendesse promuovere con **GNU**, utilizzò l’espressione **FREE SOFTWARE** (creò infatti la “*Free software Foundation*”). Tuttavia l’espressione dava adito ad un equivoco, a causa del doppio significato che “free” ha nella lingua inglese: libero/gratuito. Infatti molti pensavano che un software “free” dovesse essere gratuito. Per combattere questo equivoco e promuovere la pratica del “free software”, molto osteggiata dalle aziende commerciali, alcuni proposero nel **1998** l’espressione alternativa **OPEN SOURCE**.

Stallman criticò questa iniziativa, perché vi vide l’intenzione o almeno il pericolo di mettere in ombra l’ideale di libertà che aveva inizialmente ispirato la sua opera ed il movimento da lui voluto, e quindi una possibilità di degenerazione verso forme più o meno gravi di chiusura privatistica. Per questo pubblicò nel **1999** una definizione rigorosa in quattro punti del concetto di “free software”. Eccola:

“Un programma è **FREE SOFTWARE** per un dato utente se:

- l’utente ha la libertà di eseguire il programma per qualsiasi scopo;
- l’utente ha la libertà di modificare il programma secondo i propri bisogni (perché questa libertà abbia qualche effetto in pratica, è necessario avere accesso al codice sorgente del programma, poiché apportare modifiche ad un programma senza disporre del codice sorgente è estremamente difficile);
- l’utente ha la libertà di distribuire copie del programma, gratuitamente o dietro compenso;
- l’utente ha la libertà di distribuire versioni modificate del programma, così che la comunità possa fruire dei miglioramenti apportati.

Poiché “free” si riferisce alla libertà e non al prezzo, vendere copie di un programma non contraddice il concetto di software libero. In effetti, la libertà di vendere copie di programmi è essenziale: raccolte di software libero vendute su CD-ROM sono importanti per la comunità, e la loro vendita è un modo di raccogliere fondi importante per lo sviluppo del software libero.”

Per parte loro, i fautori dell’espressione alternativa non si ritirarono, ma misero a punto una definizione di “open source” ancora più rigorosa in 10 punti.

Da allora i seguaci di Stallman ed i fautori dell’“open source” hanno cominciati a battere strade diverse, anche se molto vicine (chi voglia farsene un’idea consulti le voci GNU e OPEN SOURCE nel sito di WIKIPEDIA), e ciò sta generando un po’ di confusione. Si spera che la divisione rientri presto, anche perché non può che indebolire la posizione di tutto il movimento di fronte ai grandi gruppi monopolistici.



Oroscopo



ARIETE

Oh.. cari arietini!

Li sentite gli uccellini che cinguettano, i grilli che grillano, il cd dei RED HOT in sottofondo e.. ancora più in sottofondo, il dolce squillettio della sveglia che vi dice "dolcemente", alle 6:30 del mattino, di alzare quel vostro bel deretano e di prepararvi di buona lena, senza bestemmiare, per tornare a scuola?

Sì? ...No, no, niente parolacce! ...

Calmi, figlioli e figliole mie, tra pochi giorni lo squillazzare della sveglia sarà solo un bruttissimo incubo e tutti i pianeti dell'universo vi sorrideranno a 360.000 denti e vi guideranno per tutto il resto dell'estate, che sarà davvero una delle più belle della vostra vita!

Quindi cari animali cornuti, nel senso buono, tenete duro, stringete i denti, cercate di prendere almeno un 5 e mezzo nel prossimo compito di latino e vedrete che tutto si risolverà al meglio..!



TORO

Ultimamente le serate in discoteca vi hanno a dir poco distrutti, il bel ganzo o la bella moracciona che vi hanno fatto perdere la testa da un po' di giorni non hanno più molto tempo da dedicarvi e voi vi sentite soli soletti e con il cuoricino *ino-ino* in frantumi!

No problem! Vi aspetta un' estate piena di rimorchiature, di fustacchi, di pistacchi e.. certo, anche di compiti!

Embè.. che vi aspettavate? Avete voluto passare tutti i week end a zozzo senza restare barricati in casa a studiare per almeno 7 ore di fila ogni pomeriggio? E adesso la pagate, e per i vostri tre debiti vi beccate come minimo... 3 ore di studio complessive divise tra giugno, luglio e agosto! ...

(E poi non dite che non siamo buone stelline...!).

Kisses

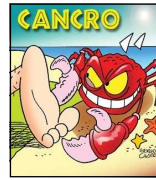


GEMELLI

Ultimamente qualcuno di voi ha fatto girare un po' troppo i pianeti agli amici che gli stanno intorno, e 'sta volta la cosa è molto più seria del solito. Vedete di risolverla in qualche modo e di farvi ritornare il sorriso!

I bellissimo e spensieratissimi giorni che vi aspettano saranno piene di *giuoie*, di *stuoie*, di *sequoie* (se avete in mente di villeggiare negli USA). E poi, di tanto tanto mare refrigerante e pieno di pesciolini e cozzette che non aspettano altro di fare tappa fissa sulle vostre belle gambine abbronzate...! Che piacevole sensazione, vero?

Già, ma non saranno sole le cozze ad assalirvi, le vostre stelline prevedono anche orde di boys and girls.... Sperate solo che non siano un po' cozze o cozzi anche loro! In ogni caso, ...in bocca alla cozza!



CANCRO

Questa settimana per voi è stata davvero una figata!.. Vi siete distrutti di studio, è vero, ma almeno siete riusciti a risollevarvi dall'abisso dei 3 e dei 4! Tranne, logicamente, quello in matematica, a cui vi siete affezionati tanto da tenervi il libretto dei voti sotto il morbido cuscino in cui ogni notte affondate il capo.

Ma, dico io, non vi sembra di esagerare? Bah! Comunque, matematica a parte, le stelle prevedono e stravedono che anche la vostra estate sarà davvero strabiliante e che soprattutto riuscirete a riposare le vostre stanche membra al sole di qualche sconfinata e ustionante spiaggia caraibica, o, mal che vada, di 30 cm aguzzi di conchiglie di una bellissima spiaggia jesolana!..

In ogni caso, buono il proposito di conoscere gente nuova!



LEONE

La nuvoletta nera che da qualche tempo incombeva su di voi al "Casagrande", sembra essersi dissipata, e anche la vostra mente si sta dissipando, liberandosi di formule, tempi verbali, date storiche e persino del nome del vostro vicino di banco!

Per alcuni di voi è arrivata proprio l'ora di staccare la spina, per altri invece l'allontanamento da scuola si prospetta più difficoltoso, in quanto un terribile Saturno ha preparato per loro tre mesi di fuoco che li aspettano! Questi fortunati verranno letteralmente trascinati per i piedi o per le braccia in qualche baita sperduta in montagna, o, se gli va meglio, in un bellissimo e interessantissimo ritiro spirituale in qualche bel tempio tibetano!

Purtroppo nessun allineamento di pianeti può salvarli da questo programma, l'unica soluzione per loro sarebbe quello di incontrare casualmente l'uomo delle nevi, e farsi dare un passaggio fino a valle.. Anche se credo che perfino lo Yeti vada in vacanza in estate!

Sperate dunque di non essere tra costoro. Se lo siete, con tanta solidarietà, vi diciamo fin d'ora "In c**o alla balena!".. O, dato che siamo in tema, "In c**o allo Yeti!"



VERGINE

Salve a tutti, o aggraziati verginini! Per voi il futuro è molto annessiato, e non possiamo dirvi con esattezza cosa vi accadrà! Quindi o ci inventiamo tutto, cosa che non amiamo fare, oppure ci fate concentrare...

Dunque.. ah, ecco! Tra i banchi di fitta nebbia che si trovano davanti a noi, riusciamo ad intravedere un barlume! A meno che non siamo entrate in una galleria e non ce ne siamo accorte..

Ah, ecco! Vediamo chiaramente che questa per voi sarà letteralmente un'estate di fuoco, e non solo per il caldo! Ci saranno intrecci amorosi, anche foresti, degni di Beautiful! Voi comunque cercate di fare le cose molto più in fretta, perché 20.854 puntate di Beautiful si reggono male.

Buona telenovela, raga..!



BILANCIA

Salve bilancine, ultimamente state sguazzando in un mare di compiti, e lo scoglio della fisica per voi è davvero insuperabile.

Avete così deciso, che in fondo, in fondo, anche se a settembre dovrete fare un "piccolo" esame per recuperare ciò che durante l'anno avete accuratamente tralasciato, non è poi così angosciante! Vedete comunque di fare qualcosa durante l'estate, perlomeno una o due orette di studio al mese, non so.. due parole crociate, o almeno la tabellina del 2!

Tra luglio ed agosto farete amicizia con persone che prima avreste preso a sassate, e alcune saranno davvero **mooolto** interessanti (sapete cosa intendo no?..Eh? Eh?).

Mi raccomando, cercate di non far soffrire troppo un povero toro, che durante l'estate vi starà appiccicato, non come una patella, ma quasi..



SCORPIONE

Ultimamente siete alquanto velenosi e non riuscite proprio a tenere a bada il vostro pungiglione, che fa strage di poveri innocenti ogni di ormai!

Calmatevi per amor del cielo, trattenete la vostra indole assassina e cercate di essere *happy hippo*, ché tra poco la *school is finish* e questo vuol dire più nanna, divertimento, mare, piscina, caldo e tanti, tanti scorpioncini, scorpioncine o qualsiasi altro segno voi desideriate!

Quest'estate farete stragi ovunque voi passiate, tutti cadranno ai vostri piedi, questo è sicuro! Non si sa poi se sia per un disgustoso olozzo che vi portate dietro (a causa del paio di scarpe-barcaccia che indossate), o perché la gente si piega in due dal ridere nel vedere la vostra acconciatura estiva tendente al fucsia rosato.

Fucsia?! Ma siete pazzi? Non vi dona affatto, non mette in risalto le vostre poderose chele, e oltretutto vi ingrassa! Non vorrete mica privarvi l'occasione di mettere in mostra il vostro fisico statuario, che avete creato con tanto sacrificio, tanta ginnastica e tanti vegetali quest'inverno, no?



SAGITTARIO

Siete agitati per gli esami, o voi che siete riusciti a frequentate, dopo tanto bestemmiare, la classe 5°? E fate bene, noi stelline se fossimo in voi avremmo un defibrillatore vicino al comodino ormai da tre mesi!

Ma, d'altra parte, dovete prenderla con filosofia, psicologia e qualsiasi altra materia finisca in -IA: in fondo non sarà così dura come avevate pensate sin dalla 1° superiore, e alla fine vi dispiacerà pure un po' abbandonare il vostro caro e vecchio liceo.

Per tutti gli altri saggitari invece, sembra che da qualche tempo, consapevoli di possedere una faretra contenente molte

freccine, stiate prendendo il posto di Cupido, creando scompigli amorosi tra i vostri amici e non, tanto da essere inciuciati ormai con, più o meno, la metà della scuola! Vedete di sciuciarvi da questa situazione imbarazzante, anche perché non credo abbiate abbastanza *moneys* per portarvi tutti in vacanza quest'estate! Le stelline vi augurano un buon s-ciuciamento..!



CAPRICORNO

Le stelle non vi sono abbastanza vicine nella vostra continua e inutile ricerca dell'anima gemella, e voi arrivate a fine settimana stremati, con le caviglie a pezzi e la vista dimezzata per aver sgranato troppo gli occhi.

Comunque a tutto c'è rimedio: per le caviglie basta un bell'impacco di tisana sgonfiante, e per gli occhi due fettone di cetrioli e tutto passa. Per le questioni sentimentali, poi, basta che voi del capricorno seguiate queste semplici regole:

- ogni mattina lavarsi bene le ascelle e profumarle con abbondante deodorante (l'*Infasil*, così non allargate il buco nell'ozono);
- cercare di procurarsi il più velocemente possibile qualche *Mentos*, tanto per non mandare all'altro mondo appena lo salutate il mal capitato che vi sta di fronte;
- cambiarsi massimo ogni due giorni i calzini, così da non profumare di formaggio pecorino.

Con queste piccole ma importanti precauzioni, sicuramente qualcuno avvicinerete; che sia poi la persona che stavate cercando, questo nessuno ve lo assicura, ma almeno un tentativo s'è fatto..!



ACQUARIO

Carissimi, la quasi bella stagione vi dà una carica in più. Anche se le giornate sono più uggiose che soleggiate, la speranza che prima o poi si potrà andare al mare a prendere

il sole vi accompagna da mattina a sera! E avete ben motivo di sperare!

Per voi l'estate sarà un momento di incontro-scontro con un/una Vergine che vi farà toccare il cielo con un dito...

Voi direte: "Noooooo!..." Già, capiamo, quasi tutti i vergini lo sono sia di nome che di fatto!.. E invece sì, sì, sì! Confidate in noi e soprattutto nelle stelle, vi divertirte e conserverete il ricordo prezioso di questa stupenda estate.



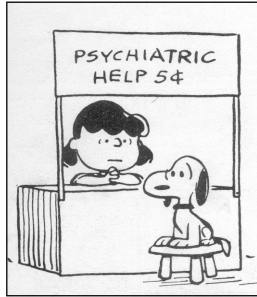
PESCI

Da qualche tempo assomigliate più ad un pesce palla che ad una sinuosa anguilla, ma sembra proprio che a voi della prova

" Oh quanto sono figo in costume da bagno", non ve ne freggi proprio niente! Beati voi! Beh, almeno un lato positivo c'è: galleggerete da Dio e soprattutto i vostri amici non avranno bisogno di gommoni gonfiabili perché voi li sostituirte in modo eccellente.

A metà giugno Marte si scontrerà con Saturno che a sua volta si schianterà contro Giove... insomma succederà davvero un patatrack! Così se in quel periodo vi sveglierete e vedrete allo specchio un reduce della guerra del Vietnam saprete il perché!

Flik & Flok



Risponde la dott. Cuorinfranti

Cara dott. Cuorinfranti,

sono Federico e mi sono perso per una ragazza che fa le ex magistrali... Non so come si chiama e che classe frequenta, ma so che è la più bella del mondo!

La vedevo tutti i giorni uscire da scuola con la gamba ingessata dal ginocchio fino a sotto il piede e sognavo di poterle dare una mano per attraversare la strada!

Mi basterebbe sentire il suo profumo, e guardarla una volta negli occhi per intravederne l'anima!

Fede 88

*Ohhhhhhhhhhhhhhh caro Fede88,
hai scritto alla persona giusta!*

Guarda caso, è proprio in classe con me! Bene bene,...COMBINIAMO!

Non ti spaventare per la mia esuberanza, ma è da tanto che lei mi confessa che è in cerca dell'anima gemella, e penso che questo sia il momento adatto per farla felice!

Dunque, bando alle ciance. Lei si chiama Francesca, non porta più il gesso, ma in compenso ha un bellissimo gambaleto multicolor che aspetta solo di essere sfilato per dare luce... a quella rigogliosa foresta pluviale che le appartiene! ...

Ho detto qualcosa che non dovevo dire? Capisco che quello che ti ho detto potrebbe compromettere seriamente la mia carriera di dottoressa, e che, soprattutto, potrei svegliarmi e ritrovarmi casualmente senza le mie gambine,.. ma non importa! Per fare felice qualcuno si fa questo ed altro!

Bacioni bacioni e, mi raccomando...falla felice!

Tua d. C.

Cara dottoressa Cuorinfranti!

.....Dunque,... dunque,...dunque, SOLO TU MI PUOI SALVARE da quello che mi è successo sabato sera! Perché tu, adorata dottoressa, mi puoi aiutare vero?!

Sono assolutamente devastata e piena di sensi di colpa che mi rodono dentro! Ma la cosa peggiore è che il mio boy è pieno di corna!

Sì, perché quel sabato sera di cui ti ho fatto cenno poche righe fa, ho incontrato un ragazzo affascinante, un ragazzo UOMO, un ragazzo meraviglioso,

.. ma che adesso non mi sembra poi più tanto meraviglioso! Infatti mi sono pentita amaramente di quello che ho fatto, anche perché al mio boy le corna non donano.

Devi aiutarmi assolutamente: che faccio? gli comunico il tradimento con il rischio che le corna me le fa venire anche a me per ripicca, oppure mantengo un silenzio di tomba e tengo tutto il dolore nel mio cuoricino?!?

Per favore, per favore, HELPAMI TU!!...Aspetto impaziente una tua risposta risolutiva.

Miki90

Cara Miki90!

Ora si spiega il mistero dell'uomo renna che da giorni vaga, ignaro di ciò che si porta sulla testa, per tutti i corridoi! E io che credevo fosse un ritardatario e pensasse che il carnevale è a marzo!.. Che scioccona che sono!

Beh, dolce Kandy, o come ti chiami: purtroppo la frittata ormai è fatta e quello che ti consiglio io è di mettere in atto la prima opzione da te espressa.

È anche vero che tra poco potremmo avere anche una donna renna in giro per i corridoi, ma tentare qualche volta funziona, e magari potresti ottenere l'effetto contrario a quello temuto! Ovvero che il tuo boy (ma il nome non si può proprio dire?) ti potrebbe perdonare.

Anche se io, sinceramente, le corna te le farei prima venire e poi te le toglierei a badilate!..Scusa, non volevo, sono stata presa da uno dei miei soliti attacchi di schizofrenia acuta!

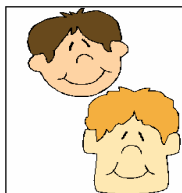
Problemi mentali a parte, come ti dicevo, prova a tentare la via della sincerità, anche perché, a mio personale parere, con l'andare del tempo il dolore che tanto ti rode potrebbe amplificarsi e diventare insopportabile, e, probabilmente, confessargli le tue colpe tra un mese o due potrebbe essere troppo tardi!

Dunque, tesoruccio dolce, stringi i pugni, portati dietro un quadrifoglio, un ferro di cavallo e una zampa di coniglio(se non trovi la zampa, prenditi tutto il coniglio!), e vai verso la tua sorte, ... sperando che non sia triste!

In bocca al lupo!

Tua dott. C.

ANNUNCI PARROCCHIALI



IPSE DIXIT

Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!

Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del Gruppo Mamme. Tutte coloro che vogliono entrare a far parte delle Mamme sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio,

Il gruppo di recupero della fiducia in se stessi si riunisce giovedì sera alle 7. Per cortesia usate le porte sul retro.

Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno "Amleto" di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.

Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! E' un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.

Tema della catechesi di oggi: Gesù cammina sulle acque". Catechesi di domani: "In cerca di Gesù.

Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con i ringraziamenti di tutta la parrocchia.

Ricordate nella preghiera tutti quanti sono stanchi e sfiduciati della nostra Parrocchia

Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera: venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il Cristo Re!

Il costo per la partecipazione al convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.

Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.

Il parroco accenderà la sua candela da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua candela da quella del parroco, e voltandosi accenderà uno a uno tutti i fedeli della prima fila.

Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.

Prof.: "E' come vedere una norvegese bionda: è bionda. Una norvegese mora certo è mora, ma se è bionda, è bionda!"
(Cade il panico tra gli studenti..)

Al. 1.: "Ma quanto sono deficiente!"

Al. 2.: "In scala da 1 a 10 o in una scala maggiore?"

Al.: "Sei andata a vedere *Harry Potter e il calice della fenice di fuoco*?"

Al. 1.: "Dove hai preso i *post it*?"

Al. 2.: "In quel *post it*!"

Prof.: "State zitte!... Chi respira?!?"

Al.: "Ma se si perde un atomo, quando si ritorna in vita si può nascere senza il naso o altre parti del corpo?"

Prof.: "Vado a fare il becchino e tiro fuori i morti da pochi mesi"

Al.: "Per vedere come stanno, eh?!"

Versione di latino: "Filius meus studiosior legendi quam pugnandi est" (= "Mio figlio è più appassionato di letture che di combattimenti")

Traduzione di un alunno: "Mio figlio studioso è la leggenda dei combattenti"

Al. 1.: "L'albergo era centrale o periferico?"

Al. 2.: "Era bello.."

Al.: "Attenta, qui il terreno è un po' discostato!"

Prof.: "Perché la luce del sole è più potente di quella della luna?"

Al.: "Perché ci sono le nuvole.."

Prof.: "Dio **aggggisce** facendo i **pppprodiggggi** e ci **libbberò** dall' **Egggggitto!**"

Prof.: Illustrando un'opera d'arte: "Guardate quella parte di un rosa carico, non shocking però... direi quasi un rosa salmone. Al centro c'è una parte in giallo sporco, sporco ma giallo!"

Prof.: "Tra il 23 e il 25 aprile ci sarà una *pontificazione*.."

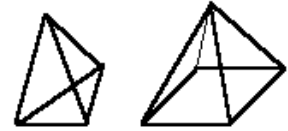
Elisa Rebellato



Giochi matematici

1. LA COLLA

Ci sono due piramidi, una a base triangolare e l'altra a base quadrata. Gli spigoli delle due piramidi hanno la stessa lunghezza. Incollate le due piramidi attraverso una delle loro facce triangolari (e i triangoli che vengono in questo modo a contatto coincidono perfettamente). Qual è il numero delle facce del solido così ottenuto?

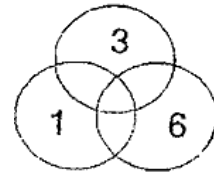


2. ANCORA 2001!

Qual è la somma dei primi 2001 numeri (naturali) dispari?

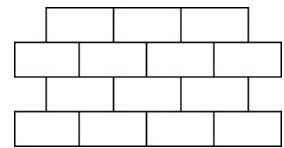
3. I SETTE NUMERI DI NANDO

Nando ha disegnato tre circonferenze (come nella figura) e ha notato che esse delimitano sette regioni. In tre di queste ha scritto i numeri 1, 3, 6. A questo punto Nando si chiede se è possibile collocare nelle altre quattro regioni i numeri 2, 4, 5, 7 (scritti ciascuno una e una sola volta) in modo che la somma dei numeri collocati all'interno di ogni disco sia sempre la stessa. Aiutate Nando a terminare il suo gioco.



4. UN MURO DI COLORI

Questo muro è costruito con dei mattoni di colore giallo, marrone e rosso, in modo tale che due mattoni che si toccano siano sempre di colore diverso. I mattoni gialli costano 6 Euro, i rossi 7 Euro, quelli marroni 8 Euro. Quanto costerà al minimo il muro?



5. LE CINQUE TESSERE

Ferdinando, detto Nando, ha a disposizione le cinque tessere del domino rappresentate nella Figura 1. Deve disporle nella Figura 2, in cui sono già stati disegnati alcuni simboli del domino. Aiutate Ferdinando, detto Nando, disegnando gli altri simboli.

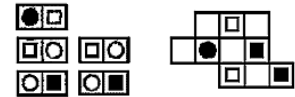


Figura 1

Figura 2

Soluzioni dei Giochi Matematici del "Racoon 2005-2006.3"

1. LE NUOVE PEUGEOT

Il quesito ammetteva tre soluzioni: 204 - 404 - 604.

2. IL CERCHIO SULLA SCACCHIERA

Il numero massimo di caselle attraversate dalla circonferenza, -il testo parla poco rigorosamente di cerchio ma il significato si deduce senza possibilità d'equivoci dalle parole in parentesi- è 28.

3. COSA SI NASCONDE?

$\# = (: 3) + 3$ (ad esempio)

4. LA PIANTA DEL VILLAGGIO

La pianta del villaggio vacanze deve intendersi come rettangolare (o quadrata come caso particolare). Supponiamo che due delle tre rette incidenti intersechino ciascuna delle altre due rette in 2 punti. Allora le cinque strade dividono il villaggio in 12 zone.

L'ipotesi precedente non era però l'unica ammessa dal testo. Il numero di zone, in cui è diviso il villaggio cambia in funzione dei precedenti punti di intersezione. Ognuna delle seguenti risposte è stata considerata valida: 8, 9, 10, 11, 12

6. LE PIASTRELLE

Il punto C si trova a 21,86 cm dal suolo.

7. LE TORRI DI CIOCCOLATO

Sia N il numero delle torri (un numero compreso tra 1 e 9) e sia n il numero di cioccolatini che compongono una torre. Il numero $nN + N = N(n+1)$ deve essere compreso tra 39 e 49.

Si consideri, in particolare, il valore (possibile) $N=1$. Se Jacob costruisce una torre da 38 pezzi, la scatola conteneva 39 cioccolatini. Se Jacob decide invece di costruire una torre da 39 pezzi, la scatola conteneva 40 cioccolatini. E così via.

Si verifica in altre parole che il testo ammetteva come soluzione tutti i numeri naturali compresi tra 39 e 49 ($39 = nN + N = 49$)

5. LA GRIGLIA MOLTIPLICATIVA

Ecco la soluzione:

6	9	5	270
8	1	2	16
7	3	4	84
336	27	40	

Samuele Ziero



Una storia alla volta

AMICIZIA, SCIENZA, STORIA

Si chiamava Fleming ed era un povero contadino scozzese. Un giorno, mentre stava lavorando, sentì un grido d'aiuto venire da una palude vicina. Immediatamente lasciò i propri attrezzi e corse alla palude. Lì, bloccato fino alla cintola nella melma nerastra, c'era un ragazzino terrorizzato che urlava e cercava di liberarsi. Così Fleming salvò il ragazzo da quella che avrebbe potuto essere una morte lenta e orribile.

Il giorno dopo una bella carrozza attraversò i miseri campi dello scozzese e ne scese un gentiluomo elegantemente vestito che si presentò come il padre del ragazzo che Fleming aveva salvato: "Vorrei ripagarvi" – disse il gentiluomo – "avete salvato la vita di mio figlio".

"Non posso accettare un pagamento per quello che ho fatto" replicò il contadino scozzese rifiutando l'offerta.

In quel momento il figlio del contadino si affacciò alla porta della loro casupola.

"E' vostro figlio?" chiese il gentiluomo.

"Sì" rispose il padre orgoglioso.

"Vi propongo un patto: lasciate che provveda a dargli lo stesso livello di educazione che avrà mio figlio. Se il ragazzo somiglia al padre, non c'è dubbio che diventerà un uomo di cui entrambi saremo orgogliosi".

E così accadde.

Il figlio del contadino Fleming frequentò le migliori scuole dell'epoca, si laureò presso la scuola medica dell'ospedale St. Mary di Londra e diventò celebre nel mondo come *sir Alexander Fleming*, colui che scoprì la penicillina.

Anni dopo, lo stesso figlio del gentiluomo che era stato salvato dalla palude si ammalò di polmonite.

Questa volta fu la penicillina a salvare la sua vita.

Il nome del gentiluomo era lord Randolph Churchill e quello di suo figlio *sir Winston Churchill*.

Il **RACON** ("procione" in italiano), è diffuso soprattutto nel Nord America ed è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinenza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi in cerca di cibo. e di mettere tutto sottosopra



Racoon 2005-2006.4

Hanno contribuito a questo numero: Michela Paoletti, Ilaria Barazzuol, Alessia Calabrese, Sari Malfatto, Francesca Moscardi, Domenico Bottega, Erica Selvestrel, Matteo Manighetti, Samuele Ziero, Silvia De Stefani, Maria Angela Narduzzo, Umberto Perenzin., Elisa Rebellato, prof. Patrizia Cesca, prof. Gino Lucchetta.

Coordinatore: prof. Gianni Cella.

o o o o o o o

Questo è l'ultimo numero dell'anno scolastico 2005-2006. Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi modo alla realizzazione dei quattro numeri, ed invitiamo chi desidera esprimere giudizi o suggerimenti a farlo scrivendo alla nostra e-mail:

giornalino@isisspieve.it

Buone vacanze a tutti !!

DIETE



MANGIO COME
UN MAIALE E DORMO
COME UN GIRO

HA PROVATO
A RIVOLGERSI
A UN VETERINARIO?



QUANTO HAI PERSO
DOPO DUE MESI
DI DIETOLOGO?

PIU' O MENO ...
...600 EURO!



SOLUZIONI DEI GIOCHI MATEMATICI DI RACON 2005-2006.4

1. LA COLLA

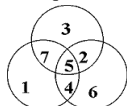
Numero delle facce: 5

2. ANCORA 2001!

La somma è: 4.004.001

3. I SETTE NUMERI DI NANDO

Ecco qui la soluzione:



4. UN MURO DI COLORI

Il costo minimo del muro è di 96 Euro e può essere realizzato usando nella prima fila dall'alto (da sinistra a destra) i mattoni marrone, giallo e rosso; nella seconda fila: giallo, rosso, marrone e giallo; nella terza fila: marrone, giallo e rosso; in quella più in basso: giallo, rosso, marrone, giallo.

5. LE CINQUE TESSERE

Ecco qui come dovrebbe essere completata la figura 2.

